ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 6 Settembre 1919 — MATTINO NUM. 249

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La crisi mineraria della politica inglese

La decisa volontà dei minatori per la nazionalizzazione - La campagna antibolscevica in Russia costa già due miliardi di franchi - L'evacuazione di Arcangelo - Rinforzi militari in Irlanda.

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 4, (ritardato).

«Oggi, il carbone vale più dell'oro», ha constatato uno dei *leaders* minerari, parlando all'assemblea della *Federazione* dei minatori inglesi. Infatti l'oro non fa bollire la pentola della civilizzazione moderna se il carbone manca. Ora non manca del tutto, ma scarseggia più del necessario, perfino in Inghilterra. Una statistica ufficiale mostra come la sua produzione ebdomadaria nei bacini britannici si sia dimezzata tra la fine di maggio e la metà di agosto. Era di circa cinque milioni di tonnellate alla settimana. E' scesa disastrosamente a poco più di due milioni e mezzo. Sta di fatto che nelle due ultime settimane ha incominciato a riprendersi, ma ci vuol altro. I minatori inglesi sono perfettamente consci di ciò che implica la carestia di carbone, ma hanno le loro idee sulle misure che occorrono per aumentare sul serio la produzione. Essi imitano la Conferenza di Parigi, che sa benissimo come vada una buona parte di mondo, ma ha le sue idee per salvarlo e continua a discuterle. Se ne avesse altre, noi vedremmo i minatori produrre già di più perchè gli uomini possono essere costretti a fare soltanto colla grande e buona politica. Ma la Conferenza non ha che le sue idee, ed i minatori devono cercare altrove l'impulso a produrre. Ora lo cercano in assemblee di classe, che per far bollire la pentola sono certo più importanti della Conferenza di Parigi nelle sue condizioni attuali. Ciò che decidono queste assemblee può segnar la differenza tra un'Europa senza combustibile e un'Europa con tutte le sue fucine riaccese per la sua salvezza. Supponete che nella sua riunione odierna, qui a Londra, la Federazione dei minatori inglesi avesse deliberato: «lavoriamo come negri senza occuparci d'altro, e caviamo il doppio di carbone». Sarebbe un arcobaleno per dei popoli infelici. Supponete, invece, che avesse deciso: «impuntiamoci subito e vadano al diavolo le conseguenze!». Allora sarebbe un'altra cosa anche pel popolo più vicino ai giacimenti minerari.

Nazionalizzazione completa

In linea di fatto l'assemblea federale adunatasi oggi non ha deciso alcunchè di definitivo. Ha soltanto votato all'unanimità l'ordine del giorno propostole dal suo Comitato esecutivo e che conoscete già. In altri termini ha disposto di respingere il progetto governativo per un nuovo regime minerario, di intraprendere una lotta a fondo per la completa nazionalizzazione delle miniere e di deferirne la scelta dei mezzi al prossimo Congresso nazionale di tutte le Trade Unions. A questo Congresso spetterà dunque l'ultima parola in materia. E' già previsto che esso aderirà alla richiesta di una nazionalizzazione senza riserve, ma viene escluso che adotti come mezzo di pressione la risorsa dello sciopero generale. In questo caso i minatori avranno l'alternativa di attenersi ai metodi moderati che il Congresso consiglierà, oppure di intraprendere un'azione diretta per conto loro. A questo proposito è importante ricordare che l'assemblea mineraria ha inteso oggi di serbarsi aperto l'uscio per qualsiasi colpo di testa. Infatti essa ha approvato unanime un chiarimento del suo presidente, il quale ha intimato che l'ordine del giorno proposto dal Comitato esecutivo non impegna i minatori ad abbandonare l'arma dell'azione diretta qualora essi credano opportuno di ricorrervi. Al contrario i minatori si riservano il diritto di scioperare finchè le miniere non vengano nazionalizzate, anche nel caso che il Congresso potrà consigliare i metodi che vorrà; ma la Federazione mineraria serberà la facoltà di riesaminare il da farsi in una nuova assemblea e di proclamare l'astensione dal lavoro. Resta a vedere se tali riserve siano sincere e risolute, oppure se siano puramente verbali ed intese a coprire una ritirata. Probabilmente sono una mossa tattica le cui possibilità di sviluppo dipenderanno da circostanze per ora incalcolabili. Certo il metodo dell'azione diretta non è ancora sepolto. Al contrario, la cosidetta triplice alleanza lavoratrice verrà invitata dai «leaders» minerari nel suo convegno di domani ad indire fra i suoi membri un «referendum» sulla opportunità di uno sciopero generale contro la coscrizione in Inghilterra e le operazioni militari in Russia.

La dedizione del Governo agli azionisti

La prima domanda che corre alla mente è se le odierne deliberazioni dei minatori inglesi significhino più carbone o meno carbone. Si può rispondere che, per oggi e per domani, esse significano, alla men peggio, «poco carbone». I minatori inglesi difficilmente si rimetteranno al lavoro con lena senza avere ottenuto la nazionalizzazione delle miniere. In questa domanda i loro moderati concidono coi loro estremisti; gli uni e gli altri appaiono egualmente eccitati ed ostinati. Nell'assemblea d'oggi si sono espressi con pari amarezza il vecchio sindacalista antiparlamentare Robert Smillie, che presiede la Federazione, ed il suo giovane collega William Brace, un riformista che fu ministro sotto Lloyd George durante la guerra e che rimane deputato al Parlamento. «I minatori sono assolutamente convinti — ha proclamato Smillie — che la nazionalizzazione delle miniere è essenziale all'interesse del Paese, delle industrie e dei consumatori più poveri»; ed ha tirato innanzi con una polemica inesorabile. Brace, dal canto suo, ha accusato il Governo di giocherellare con questo problema capitale della vita di tutti.

Il controprogetto governativo, quello lanciato da Lloyd George, è stato battuto in breccia da estremisti e da moderati. Esso è realmente una mezza misura, perchè, mentre da un lato offre ai minatori una certa partecipazione nella gerenza delle miniere, invita dall'altro i proprietari di queste ad amalgamarsi in trusts formidabili, che potrebbero sfidare lo Stato, il quale diverrebbe possessore dei diritti minerari soltanto per cederli in enfiteusi al grande capitalismo. Orbene, tutti gli oratori dell'assemblea d'oggi hanno, dal più al meno, denunciato il controprogetto come un indice della dedizione del Governo agli azionisti delle miniere. Su questo tema sono state dette cose spiacevoli anche per una frazione della stampa e per certi metodi del funzionarismo ministeriale. I *leaders* minerari non hanno esitato a manifestarsi impensieriti della diminuita produzione carbonifera, ma ne hanno rovesciato l'intera responsabilità sul Governo, che ricusò di adottare il parere della Commissione d'inchiesta da esso nominata e che consigliava di nazionalizzare subito i bacini. Per la bocca dei loro portavoce, i minatori mostrano d'intendere la necessità di accrescere la produzione, ma intimano altresì che, secondo loro, ogni aumento è impraticabile se le miniere non vengono poste sotto il regime statale. E' inutile replicare, come fanno certuni, che le miniere di Stato sarebbero un'amarissima delusione per tutti. Similmente è stolto accusare la Federazione mineraria, come fa, tra gli altri, un ricchissimo duca, di essere agli stipendi dei bolscevisti russi. Queste sparate suscitano reazioni, che hanno avuto eco anche nell'assemblea d'oggi, generandovi le maggiori intransigenze. E' una situazione assai più complessa che maligna e va trattata piuttosto con discernimento che con colpi di pugno sul tavolo. Se no, qualcosa si sfascia, cioè il pugno.

"Lenin potrebbe resistere una diecina d'anni..."

Sotto la pressione delle masse operaie, il Governo inglese aveva garantito, qualche mese addietro, che avrebbe posto termine alle campagne in Russia astenendosi dall'inviarvi nuove truppe e richiamandone entro il novembre quelle che vi erano. Senonchè, bene o male, le operazioni contro i bolscevisti hanno tirato innanzi venendo a costare, fra l'altro, circa due miliardi di franchi! Il peggio è che non hanno cavato un ragno dal buco. Molti mesi di campagna lasciano gli antibolscevisti a mani assolutamente vuote. Ad onta dei fragorosi bollettini intorno a frequenti gonfiature di battaglie, non vi è la menoma prospettiva di uno sbaraglio bolscevista. Un deputato inglese, inesorabile avversario del regime leninista e grande amico di Kolciak, tornato ora da un giro di propaganda sui fronti antibolscevisti, confessa che le forze di Lenin e di Trotzki potrebbero tener duro per una diecina di anni. Di ben certo vi è questo: che sui cosidetti fronti di battaglia, lassù, nessuno, da alcuna parte, ha più voglia di battersi fuorchè i propagandisti ed i politici, che non si battono. Un'altra cosa certa è che l'opinione pubblica inglese desidera proprio che i giuochi d'azzardo e di avventure militari sul fronte russo finiscano. Vero è che, per troncarli, bisogna abbandonare dei reazionari nell'imbarazzo, ma continuandoli bisognerebbe forse abbandonare il potere in Inghilterra. Così, di fronte alle rinnovate pressioni della stampa e dei Sindacati operai, esce stasera un comunicato ufficioso il quale assicura che la politica del Governo inglese rimane quella originaria, di metter fine ad ogni campagna nella Russia del nord: soltanto che per l'evacuazione piglia tempo... In ogni modo, il comunicato conferma che il fronte di Arcangelo sarà evacuato al più tardi entro i primi di ottobre. Le rappresentanze diplomatiche e consolari sono già salpate da quella infelicissima base portuaria.

In alta marea

Parlando, le inquietudini sulla situazione generale vanno e vengono come flussi e riflussi. Ora sta tornando anche qui l'alta marea. In Irlanda le cose rimangono sottosopra al punto che, per tenerle in regola, si segnalano ulteriori invii di truppe contro i quali la stampa liberale protesta. In Egitto l'agitazione nazionalista si riaccende in seguito al ritorno dei delegati, che erano andati a Parigi, ma non riuscirono a concludervi alcunchè. Uno di essi ha lanciato l'annuncio che il Senato americano propugna l'indipendenza degli egiziani, e questa frottola, diramata a stampa per le vie del Cairo, attizza il fuoco profilando nuovi conflitti. Il nazionalismo ha dato così bella prova nell'Europa civile (guardatevi attorno) che chi aiuta adesso a rinfocolarlo in Africa fa realmente una bella cosa, donde ulteriori benefici scaturiranno pei popoli europei! In America intanto Wilson inizia la sua campagna di propaganda per la ratifica del Trattato di Versailles e, mentre è già malinconico che una «tournée» simile sia necessaria, il peggio è che, ad onta delle ottimistiche previsioni dei wilsoniani, i senatori di Washington sono più avversi che mai ad una ratifica pura e semplice. Vi è poscia il Trattato di Saint Germain da giudicare e la stampa liberale inglese se ne mostra decisamente malcontenta, giacchè le sembra un arnese malfatto e pieno di future complicazioni in germe.

Contro il veto all'unione austro-germanica

La portata storica del Trattato di Saint-Germain, intorno al quale si esercitarono per quattro mesi le meditazioni della Conferenza, viene messa in luce dalla liberale *Westminster Gazette*, la cui autorevolezza è in rialzo progressivo. «Nessun piccolo Stato — essa scrive — potrebbe esistere a lungo isolato sotto le condizioni che vengono imposte all'Austria. In un modo o nell'altro i suoi problemi dovranno essere risolti con mezzi diversi da quelli che il Trattato contempla». E' una conclusione poco edificante, ma abbastanza fondata. La *Westminster Gazette* non manca naturalmente di riconoscere che l'Austria ha meritato tutti i suoi guai, ma ciò non toglie che essa, «a tenore di Trattato, presenta dei problemi insoluti di grandissima difficoltà per l'Europa e per la Lega delle Nazioni. Per reggere gli oneri posti sulle sue spalle essa dovrà stringere un'intima unione economica coi nuovi Stati circostanti, oppure unirsi senza ambagi alla Germania». Senonchè questa seconda risorsa le è categoricamente vietata, ed allora le cose dovrebbero mettersi per l'altro verso. Il quesito è se l'organo liberale inglese caldeggerebbe siffatta soluzione che certo è amata dalla Francia. Ebbene, la *Westminster Gazette* non l'urta punto. Le clausole che cercano di mantenere separate la Germania e l'Austria vanno noverate, secondo lei, tra le meno difendibili dei due Trattati. Sono clausole stupide, perchè, manifestando le obbiezioni degli Alleati all'unione austro-tedesca, incoraggiano il sentimento nazionale in Austria ed in Germania a domandarla con maggior calore. Inoltre contravvengono a quei principii di autodeterminazione, che gli Alleati hanno professati ed applicati dovunque funzionassero a pregiudizio dei tedeschi. Infine sono clausole oziose, perchè ad ogni modo nulla potrà impedire tra la Germania e l'Austria una cordiale intesa, che sarà effettiva come un legame più formale. Così argomenta la *Westminster Gazette*. I suoi rilievi sono importanti, perchè dimostrano come la tesi separatista, che ha vinto la partita a Parigi, non fosse essenzialmente inglese, ma francese, anche se qui la condivida il *Times*.

La bomba contro il primo ministro egiziano

Circa la situazione in Egitto, bisogna dire che i nazionalisti del Cairo e di Alessandria (quasi tutto l'Egitto sta tra quelle due città) sperimentano ora il metodo degli attentati dinamitardi. Uno di loro, uno studente di teologia, di Alessandria, ha messo una bomba in un cestello d'uva e ha lanciato il cestello nell'automobile del primo ministro egiziano, mentre rallentava il passo per una viuzza qualunque. La bomba esplose, ma Said pascià rimase illeso. L'autore dell'attentato si lasciò arrestare sul posto, e per adesso non sappiamo altro, sebbene tutto questo sia avvenuto martedì scorso. Naturalmente, la bomba nazionalista era diretta ad un connazionale, giacchè Said pascià è un egiziano autentico. Egli fu presidente del Consiglio per la prima volta dal 1910, alla vigilia della guerra, e il suo trattamento del problema nazionalista fu giudicato abile. Sembra che egli agevolasse alquanto la situazione colla sua riforma amministrativa nelle provincie. Said pascià ritornò al potere nel maggio scorso, dopo che il generale Allenby ebbe repressa la sedizione. Oltre alla presidenza del Consiglio, egli tiene il portafoglio degli interni. Da una diecina di anni i nazionalisti egiziani tralasciavano di attentare alla vita del loro primo ministro. L'ultimo caso era stato l'assassinio di Boutros pascià, all'inizio del 1910. Le Agenzie assicurano che Cairo, dove anche lo sciopero dei tranvieri è finito, si mantiene tranquilla. Alessandria, invece, resta scena di manifestazioni frequenti: nulla di grave, si assicura, ma sembra che il generale Allenby abbia sospeso la sua preannunciata visita a Londra.

M. Prati.

Questo telegramma da Londra spedito nella notte dal 3 al 4 ci è stato recapitato soltanto ieri sera 5. Sebbene l'on. Nitti abbia fatto pubblicare un decreto che abolisce la censura ai giornali, i dispacci da Londra, da Parigi e da altrove, subiscono ancora «un visto di Torino», che non si sa bene che cosa sia, ma che, indubbiamente, concorre a determinare così deplorevoli ed enormi ritardi nel recapito dei dispacci medesimi. 36 ore per telegrammi da Londra a Torino!

Un attentato a Caillaux nella prigione

"Viva Clemenceau!"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Solo ora si apprende che mercoledì, mentre Caillaux faceva la consueta passeggiata nel cortile interno della prigione della Santé, un grosso pane da munizione venne lanciato in sua direzione e cadde a due passi di distanza dall'ex-presidente del Consiglio. Il proiettile di nuovo genere, che il *Journal du Peuple* assicura essere di tale grossezza da tramortire una persona, era ravvolto in un numero della *Libre Parole*. L'autore dell'attentato accompagnò il lancio col grido: «Evviva Clemenceau!». Moro Giafferi, difensore di Caillaux, ha sporto denuncia al direttore della prigione.

La Commissione di istruttoria dell'Alta Corte di giustizia, sotto la presidenza del senatore Peres, ha iniziate le sue deliberazioni sull'affare Caillaux occupandosi, anzitutto, di Loustalot, deputato di Landes, e dell'avv. Paolo Comby, attualmente in libertà provvisoria. In favore di entrambi il Procuratore generale ha concluso per non luogo a procedere.

s.

I cadetti americani

visitano il nostro fronte di guerra

Udine, 5, notte.

Ieri sono giunti i cadetti americani, ricevuti alla stazione dalle autorità e dalle rappresentanze militari con musiche. Sono saliti su autocarri italiani e si sono recati a visitare il fronte di guerra al Sabotino, a Gorizia, al San Michele e sul Carso. Li accompagnavano il maggiore Stabile e gli ufficiali interpreti. I cadetti hanno visitato le nostre trincee, hanno vedute le nostre innumerevoli tombe, hanno valutato le difficoltà del nostro fronte e, malgrado che i due anni passati ne abbiano modificato l'aspetto, hanno valutato la grandezza dei sacrifici del nostro valoroso esercito. Sul Sabotino i cadetti hanno offerto una colazione ai nostri ufficiali, i quali alla loro volta hanno loro offerto a Gorizia un rinfresco. Il comandante dei cadetti, colonnello Wegt, in un discorso finale, rivolto ai suoi allievi, dopo le spiegazioni del fronte fatte dagli ufficiali italiani, ha voluto elevare un inno all'Italia ed ha concluso dicendo che sui vari fronti francese, inglese e belga, da lui visitati, non ha mai veduto tali difficoltà. I cadetti sono tornati ad Udine alle ore 20 e con treno speciale sono ripartiti alle 22,30 per Treviso donde proseguiranno in autocarri per visitare il Montello ed il Grappa.

Tornata di introduzione alla Camera

per la discussione intorno all'inchiesta su Caporetto

Il progetto di legge pel voto alle donne approvato

ROMA, 5, notte.

La seduta si apre alle 15. Presiede il vicepresidente on. MORELLI-GUALTIEROTTI.

L'aula e le tribune sono affollate. Al banco del Governo sono il presidente del Consiglio, on. Nitti, ed i ministri Rava, Rossi e Ferraris. Il segretario legge il verbale della seduta precedente, che è approvato. Il vice-presidente Morelli-Gualtierotti commemora l'on. Edoardo Bonardi, di cui ricorda l'alto valore scientifico. L'on. BRUNELLI, a nome del gruppo socialista, al quale l'on. Bonardi apparteneva, commemora il collega defunto. Gli on. Gasparotto e Pavia rivolgono un saluto alla memoria dell'on. Bonardi. Il ministro della P. I. on. Baccelli si associa a nome del Governo.

Giungono intanto i ministri Sechi ed Albricci, ed i sottosegretari Sforza e Grassi, che prendono posto al banco del Governo. Si riprende la discussione della legge sul voto alle donne.

Il relatore

GASPAROTTO, relatore, dichiara che la Commissione mantiene in tutta la sua integrità il disegno di legge. Constata che nessuno in questa discussione ha rievocato i vieti pregiudizi della pretesa inferiorità ed incapacità della donna. All'on. Monti-Guarnieri, che rievocando una questione non di principio ma di opportunità, ha rilevato l'alta percentuale dell'analfabetismo tra le donne, osserva che, come fra i maschi, anche fra le femmine questa percentuale va rapidamente decrescendo. Alla proposta fatta dallo stesso on. Monti Guarnieri, ed alla quale si è associato l'on. Alessio, perchè il limite di età per l'elettorato femminile sia stabilito in 30 anni, osserva che questa proposta contrasta col più precoce sviluppo fisico ed intellettuale della donna. All'on. Rosadi osserva che tutte le Nazioni che hanno concesso alla donna il diritto all'elettorato attivo hanno concesso loro anche il diritto alla eleggibilità.

Dimostra poi che sarebbe una evidente contraddizione concedere alla donna l'elettorato amministrativo e non quello politico. Sarebbe poi assurdo ed ingiusto subordinare la concessione dell'elettorato alla donna di speciale condizione di coltura o di censo. Espone le ragioni d'ordine pratico per cui non è possibile che le donne partecipino ai prossimi comizi elettorali e per cui non è possibile neppure fare eccezione per le vedove e madri dei combattenti. E' convinto che l'intervento della donna nella vita pubblica sarà fecondo di benefici risultati per il Paese. Non teme che la concessione del voto alla donna sia per dare la prevalenza ai partiti estremi. In ogni modo, non sarebbe questa una ragione per prorogare uno stato di vera ingiustizia in pregiudizio dei diritti della donna. Così pure, rilevando una osservazione dell'on. Ciccotti, osserva che un atto di giustizia può ben essere compiuto da un'assemblea giunta agli estremi giorni della sua vita. Si riserva di trattare sugli articoli le altre questioni minori o accessorie. Ricorda le benemerenze che la donna italiana seppe acquistarsi anche prima della guerra contribuendo col proprio lavoro alla prosperità nazionale. Segnala le prove di eroico patriottismo che le donne italiane, senza distinzione di regioni e di classe, diedero durante la nostra guerra. Esorta intanto la Camera ad affermare il principio della legge deliberando il passaggio alla discussione degli articoli (vivissime approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

NITTI, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione). Non crede necessario un lungo discorso in difesa della legge, dopo le eloquenti parole dell'on. relatore e di fronte all'unanime consenso che essa ha trovato nella Camera e che spiega l'apparente indifferenza di questa nella presente discussione. Si sono fatte però al Governo alcune censure, che esso non merita. Così la sollecitudine con cui la legge è stata portata alla discussione dell'assemblea era doverosa da parte del Governo dopo l'impegno da esso assunto in seguito alle richieste fatte da tutte le parti della Camera. Se l'oratore è stato in passato di diverse opinione, egli è oggi lealmente per la concessione del diritto di voto alle donne e confida che la Camera vorrà approvarlo. Rilevando un cenno fatto dall'on. Turati allo scarso numero dei deputati presenti alla discussione del disegno di legge, nota come non sia necessario, forse neppure utile, che alla discussione di tutti gli argomenti di carattere tecnico sia sempre presente gran numero di deputati. (Commenti in vario senso). Vi sono argomenti tecnici che si possono discutere solo da un'assemblea poco numerosa. Quanto all'applicazione della rappresentanza proporzionale alle elezioni amministrative, ha dovuto convincersi come sia più opportuno rinviare alla prossima legislatura la risoluzione di questa questione.

Le elezioni amministrative al 31 luglio 1920

Deve insistere invece sul capoverso dell'art. 2 a termine del quale la partecipazione delle donne all'elettorato politico comincerà dalle elezioni generali per la 25.a legislatura, e della prima parte dell'articolo quarto per cui le rinnovazioni integrali di tutti i Consigli comunali e provinciali sono prorogate fino al 31 luglio 1920 e fino al detto termine sono altresì prorogate le scadenze previste nel secondo comma dell'articolo unico del decreto luogotenenziale 23 maggio 1915. Non insiste però perchè sia data facoltà al Governo di conferire ai regi commissari per le amministrazioni comunali disciolte, i poteri dei Consigli comunali e di affidare ad un solo regio commissario l'amministrazione di più Comuni quando la facilità delle comunicazioni ed altre circostanze lo consentano. Così non potrebbe consentire che in questa sede si improvvisasse la risoluzione di tutte quelle altre questioni che avevano formato oggetto di proposte di articoli aggiuntivi al disegno di legge sulla rappresentanza proporzionale. In particolar modo non consentirebbe che si diminuissero le cause di ineleggibilità di pubblici funzionari, mentre sempre più si rende manifesta l'opportunità di separare nettamente l'amministrazione dalla politica. Dichiara che si riserva di discutere con la Commissione l'emendamento proposto ma tiene ad avvertire fino da ora che non consentirà assolutamente alle richieste che gli vengono da diverse categorie di funzionari le quali reclamano la eleggibilità. Non trova degno di approvazione che un direttore generale all'ombra del potere ministeriale si prepari la propria candidatura (applausi vivissimi). E avverte che preparerà una disposizione per cui un funzionario non possa essere eleggibile se non dopo che siano trascorsi due anni dalla sua uscita dall'ufficio. Dice che se l'elettorato non fu richiesto dalle donne sulle piazze, ciò si deve al fatto che le donne d'Italia hanno una tale finezza esteriore che aborrono da certe volgarità. A coloro i quali dicono che le donne amano la casa e non reclamano il voto risponde: che le donne non rappresentano più un onere patrimoniale nella casa ma una forza. Esse sono già uscite dalla casa...

MONTI-GUARNIERI. — E questo è il guaio (Ilarità).

NITTI. — Ma credete proprio che le donne non abbiano fin qui votato? Non mi preoccupo di come voteranno le donne contadine specie quelle del mezzogiorno e delle Calabrie. Il voto delle nostre contadine meridionali sarà molto più intelligente di quello che daranno le grandi dame. Saranno quelle magnifiche donne, che sono depositarie della nostra razza, a darci la migliore rappresentanza. Dalle donne elettrici ci verrà come una ondata di ossigeno nella vita politica. Avremo dal loro intervento un grande argomento di forza sociale. Si è manifestato un senso di spavento per l'ingresso alla Camera delle donne. Io ricordo che 30 anni fa anche l'ingresso delle donne come studentesse spaventò un po' tutti, ma poi le donne vennero nelle Università e non ce ne siamo nemmeno accorti.

MONTI-GUARNIERI: Allora avevi 20 anni (Ilarità, ride anche il presidente del Consiglio).

NITTI. — Quando noi ci ripieghiamo sul nostro spirito, vediamo che quanto c'è di meglio, di più alto, di più sereno in noi ha origine dalle nostre donne, dalle nostre madri, dalle nostre spose. L'on. Monti-Guarnieri — prosegue l'on. Nitti — ha detto ieri: «cosa può sapere una povera donna della Calabria?». Trovo strano questo vezzo di citare il mezzogiorno.

MONTI-GUARNIERI. — Ho detto il mezzogiorno per modo di dire.

NITTI crede intrinsecamente buona la riforma ora è sottoposta all'approvazione della Camera ed ha piena fiducia negli effetti che produrrà. Dimostra che col diritto all'elettorato è necessario concedere alla donna anche il diritto di eleggibilità, e questo concetto è espresso abbastanza chiaramente nella legge. Osserva che già presentemente la donna italiana non ha mancato di interessarsi delle elezioni e di prendervi parte con un'opera efficacissima di persuasione e di propaganda. Circa le condizioni intellettuali della donna specialmente nelle classi agricole afferma che in esse alla deficienza della coltura supplisce largamente la vivida intelligenza e l'innato buon senso. Non potrebbe quindi a nessun patto consentire che la concessione dell'elettorato fosse subordinata a condizioni di coltura o di censo, che sarebbe una stridente iniquità in danno delle più umili e più benemerite fra le donne italiane.

Il prestito forzoso

Ritiene anche, per l'esempio di ciò che è avvenuto all'estero, che il numero delle donne elette sarà limitatissimo. In ogni modo l'ingresso della donna nell'assemblea legislativa sarà un coefficente di una maggior serenità e temperanza nei nostri dibattiti e di una maggiore elevatezza e nobiltà morale nella vita politica parlamentare. Confida quindi che la Camera darà il suo suffragio unanime al disegno di legge. Per ultimo, rispondendo ad una osservazione dell'on. Cicotti, afferma che il Governo ha mantenuto e mantiene tutti gli impegni assunti così nel campo della smobilitazione come in quello della restaurazione della finanza e dell'economia nazionale. L'attuazione di tale programma troverà la sua espressione così nelle proposte, già presentate, come in quelle che saranno presentate, fra le quali quella di un prestito forzoso a mite interesse, che è un'assoluta necessità per superare le difficoltà dell'ora presente. Ritornando al disegno di legge, esprime la ferma fiducia che le donne italiane si mostreranno degne di questa prova di grande fiducia che esse dà un Parlamento. Quanto alla proposta esclusione delle donne contemplate dagli art. 15 e 16 del regolamento della polizia di costumi, osserva che essa è motivata non da una ragione di indegnità ma dalla considerazione della situazione di minor libertà in cui si trovano, come avviene del resto per alcune categorie di elettori maschi. Confida perciò che gli on. Turati e Monti-Guarnieri non vorranno insistere nella loro proposta di soppressione del capoverso dell'art. 1. Si compiace ad ogni modo dell'unanimità di consensi che si è manifestata sulle linee generali del disegno di legge e confida che essa si rispecchierà nel voto col quale la Camera vorrà approvarlo. (Vivissime approvazioni, applausi. Molti deputati si congratulano con l'on. Presidente).

Si passa alla discussione degli articoli, che vengono approvati. CANEPA e MODIGLIANI non insistono sull'articolo aggiuntivo da essi proposto.

Nitti in difesa dei carabinieri

L'on. BELTRAMI domanda all'on. Nitti se intende rispondere alla sua interrogazione riguardante i conflitti fra popolo e forza pubblica. L'on. NITTI risponde subito che egli, appena avvenuto il fatto lamentato, ha ordinato un'inchiesta. Durante il corso dell'inchiesta non può aggiungere altro, per non turbarne la serenità. E poichè è in questo argomento, l'on. Nitti si duole che di questi giorni si vada facendo una propaganda pericolosa contro i carabinieri.

TODESCHINI: — Scioglietelo il Corpo!

Voci: — Vi dà fastidio! (Ilarità).

NITTI: — Io so che l'Arma dei carabinieri è stata ammirevole...

Voci da ogni parte: Bene! E' vero! (Applausi).

NITTI: — Sono stati mirabili di pazienza e di sopportazione (Benissimo). Essi hanno avuto numerose perdite in guerra e dopo, e sono altamente benemeriti della Patria (Vive approvazioni). Il Corpo dei reali carabinieri intendo di rinvigorirlo. Si va dicendo, e si è stampato, che il Governo pensa a sciogliere l'attuale Corpo dei carabinieri. Ebbene, questa notizia ha carattere pericoloso ed è una forma di delinquenza, che noi perseguiteremo (Bene!). E credono i colleghi di quella parte della Camera (verso l'Estrema) che è anche nel loro interesse che l'ordine pubblico sia mantenuto. E' una necessità (Bene!), è una necessità, perchè si possa passare dallo stato di guerra allo stato di pace che i carabinieri...

TODESCHINI: — Così sparino (Rumori).

NITTI: — ... Continuino la loro opera piena di sacrificio e di fervore.

TODESCHINI: — E spareranno di più (Proteste).

NITTI: — No, non spareranno di più, spareranno solo quando sarà assolutamente necessario. Concludo: occorre che l'Arma sia rispettata, perchè essa è il più grande presidio della libertà (Approvazioni).

Sulle voci fantastiche di sciopero

L'on. NITTI, in via di eccezione, risponde all'on. Musatti, che lo interroga circa la notizia, da lui raccolta ieri sera, di un probabile sciopero generale. Il presidente del Consiglio risponde che se dovesse rispondere di tutto quello che pubblicano i giornali, starebbe fresco. Anzi, in avvenire non darà più spiegazioni su quanto si scrive sulla stampa. Entrando nel merito, aggiunge che gli consta come la Direzione del partito socialista non pensi a preparare alcun sciopero generale...

COLAJANNI: — La rivoluzione sì...

NITTI: — Questa è un'altra cosa! (Ilarità). Credo poi che le grandi organizzazioni economiche siano contrarie ad uno sciopero (Commenti). Ma se si preparasse, il Governo farebbe tutto il suo dovere e penserebbe a provvedere risolutamente alla tutela dell'ordine pubblico. Non mi consta poi che quella notizia sia seria e data da un funzionario. Comunque, farò un'inchiesta, e se qualcuno risulterà responsabile, non solo lo denuncierò all'Autorità disciplinare, ma anche a quella giudiziaria.

L'on. MUSATTI prende atto avvertendo che crede che la notizia sia stata data da un funzionario che avvicina molto il direttore della Pubblica Sicurezza.

Per Vincenzo Gemito

MARANGONI domanda che si riprenda la discussione delle interrogazioni. Ci sono molti argomenti importanti ed urgenti che si sono lasciati da parte. Ce ne è uno, per esempio, presentato da lui sei mesi fa perchè il Governo provveda alla misera vecchiaia di Vincenzo Gemito e sarebbe stato opportuno che il Governo avesse disposto e provveduto prima che il nobilissimo artista scompaia.

MORELLI GUALTIEROTTI: — La sua interrogazione è decaduta.

MODIGLIANI: — No, è ancora nel fascicolo all'ordine del giorno.

NITTI: — Prego la presidenza di considerare l'interrogazione come valida e se la Camera lo permette, intenderei dare all'on. Marangoni risposta immediata.

CHIESA: — Così viene a ledere il diritto degli altri...

NITTI: — Ricordo che Vincenzo Gemito, puro figlio del popolo, è divenuto per l'altezza del suo ingegno una delle più pure glorie d'Italia; egli rappresenta un'arte luminosa, piena di verità e di pensiero ed è grande fra i grandi scultori moderni. Prima della fine della legislatura il Governo presenterà provvedimenti necessari per garantire l'esistenza ad un uomo che onora l'Italia.

BRUNELLI chiede al Governo di voler rispondere ad una sua interrogazione circa la esclusione dall'amnistia dei postelegrafonici, che presero parte allo sciopero del 20 e 21 luglio. — CHIMIENTI, ministro delle P. e T. annuncia che il decreto di amnistia è stato firmato ieri e che non contiene nessuna esclusione. — BRUNELLI prende atto con soddisfazione. — FOSCARI chiede che il Governo risponda in via d'urgenza ad una interrogazione sottoscritta anche da molti altri deputati circa la relazione della Commissione interalleata sui fatti di Fiume e in particolare se ad essa abbia apposta la propria firma il generale che in quella Commissione rappresentava l'Italia. Alla nobile città italiana manda un fervido saluto. (Vivi applausi). — NITTI, presidente del Consiglio, dichiara che non intende rispondere a questa interrogazione, non potendo ammettere che in questa forma si metta in dubbio l'opera di uno dei più valorosi e autorevoli generali del nostro esercito. (Applausi). — FOSCARI protesta che fu lungi dal pensiero suo e degli altri colleghi, che hanno sottoscritto l'interrogazione, di esprimere giudizi sfavorevoli o irrispettosi verso quel generale.

Dichiarazioni di Nitti sulla discussione dell'Inchiesta

Alle ore 18 si alza a parlare il presidente del Consiglio. L'attesa è vivissima. L'aula si affolla. Sono presenti circa 300 deputati. In mezzo al silenzio generale il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dice: «Mi si chiede se il Governo consente a che le risultanze dell'inchiesta su Caporetto siano inscritte all'ordine del giorno per la seduta di domani. Dichiaro subito che, come dissi altra volta, il Governo non ha alcuna difficoltà ad acconsentire a questa richiesta. Devo però premettere alcune spiegazioni. L'inchiesta su Caporetto non fu un'inchiesta politica, nè un'inchiesta parlamentare; bensì fu un'inchiesta di carattere amministrativo, deliberata dal precedente Ministero. Dei tre volumi della relazione di inchiesta, di cui fu pubblicato finora soltanto il secondo, devo dichiarare che soltanto quest'ultimo volume ha un valore politico e parlamentare. Il resto non può avere interesse per la discussione che sta per iniziarsi alla Camera. Nulla quindi mancherà alla Camera circa gli elementi di discussione se essa comincierà domani a discutere. Vengo ora alla sostanza della richiesta fattami. Io sono dell'opinione che, una volta messe sul tappeto questioni ardenti come quella dell'inchiesta su Caporetto, sia meglio affrontarle per risolverle senz'altro nelle condizioni migliori per l'avvenire del Paese. E' meglio, dunque, sbarazzare subito il terreno dalla questione di Caporetto. E' meglio per tutti (Approvazioni generali). Il Governo consente dunque che all'ordine del giorno di domani — poichè è terminata la discussione del progetto di legge del voto alle donne — sia inscritta la discussione delle risultanze sull'inchiesta di Caporetto».

All'ordine del giorno questa discussione figurerà sotto un titolo non ancora definitivamente stabilito, ma che sarà probabilmente «Comunicazioni del Governo sull'inchiesta di Caporetto» oppure «Dichiarazioni del Governo» sull'inchiesta stessa. Permettetemi ora che mi ripeta. Ma devo farvi alcune dichiarazioni assolutamente necessarie poichè vi sono cose che non si ripetono mai abbastanza nell'interesse del Paese. Voglio, dunque, rinnovare alla Camera la mia viva preghiera che la discussione, che comincierà domani, sia realmente degna del Parlamento italiano. Noi parliamo da quest'aula a tutto il mondo, e non soltanto all'Italia. Noi siamo un paese sano. Il nostro paese rappresenta la democrazia più sincera del mondo, ed è per questo forse che noi abbiamo la sensazione che un senso di gelosia si manifesti negli altri paesi a nostro riguardo. Questo senso di gelosia deriva dalla coscienza del grande luminoso avvenire al quale il nostro paese è chiamato (*applausi vivi da tutti i banchi, meno dal banco dei socialisti. Molti Bene! Bravo!*).

Un'ovazione all'Esercito

L'on. NITTI, cessati gli applausi, riprende: «Tenete presente, onorevoli colleghi, che gli appelli da me rivolti a tutti indistintamente riguardano i morti ed i vivi, riguardano i nostri figli. Non dimenticatelo».

Queste parole dell'on. Nitti sollevano un'ovazione sulla maggioranza dei banchi della Camera. Applausi specialmente nutriti a destra ed a sinistra. I socialisti, silenziosi. L'on. FOSCARI alzandosi in piedi grida: «Viva l'Esercito!». A questo grido tutta la Camera si leva in piedi. Dai settori di destra e di sinistra si ripete il grido «Viva l'Esercito!». Si levano in piedi tutti i Ministri. Si alza anche l'on. Morelli Gualtierotti che presiede in questo momento la seduta. Sono pure in piedi gli spettatori delle tribune. Gli applausi calorosissimi e le grida di «Viva l'Esercito!» durano e si confondono per parecchi minuti.

L'on. FOSCARI grida ancora: «L'Italia si è riaffermata a Vittorio Veneto». Nuovi applausi prolungati. Molti deputati si recano a stringere la mano all'on. Nitti.

Per la pubblicazione dei verbali

Dopo le parole del Presidente del Consiglio, e la relativa manifestazione, prende la parola l'on. GESUALDO LIBERTINI. Egli dice: «Io vorrei che il Governo acconsentisse alla pubblicazione dei verbali della Commissione d'Inchiesta». — NITTI, sorgendo nuovamente a parlare: «Io credo che la proposta dell'on. Gesualdo Libertini, in fondo sia superflua. La Camera, dopo la pubblicazione del secondo volume e dopo le spiegazioni che darà il Governo, avrà, io credo, materiale sufficiente per le proprie deliberazioni. Importa ricordare che qui non si deve fare una discussione di carattere personale; si deve bensì fare una discussione riguardante personalità politiche o di altra natura, ma di ordine generale. Per quanto riguarda le singole responsabilità personali, il Governo si riserva di esaminarle, e di disporre a suo tempo. Circa le accuse, che si sono formulate riguardo a casi isolati avvenuti durante la guerra, nell'esercito, debbo dichiarare che non vi è stato nel mondo, durante la guerra, un altro esercito che abbia avuto più dell'esercito italiano il senso dell'umanità diffuso nei rapporti tra ufficiali e soldati. (Applausi vivissimi, specialmente dal Fascio). Del resto, dichiaro che il Governo non vuole nascondere nulla e che se, durante la discussione sull'inchiesta di Caporetto, sarà necessaria la pubblicazione di qualche documento, di qualche verbale, sia della Commissione d'inchiesta sia delle sedute segrete della Camera, il Governo non avrà difficoltà a comunicarli alla Camera; ma devo dire pure che il Governo teme di avere già comunicato al Parlamento al di là del necessario.

L'on. Modigliani

Prende la parola l'on. MODIGLIANI, il quale dice: «Quando fu pubblicata la relazione sull'inchiesta di Caporetto, e se ne è parlato in quest'aula, l'on. Nitti assunse l'impegno di pubblicare i verbali della Camera riunita in Comitato segreto.

NITTI: — No! Non lo dissi mai!

MODIGLIANI: — Sì, lo disse! Del resto, a parte le dichiarazioni fatte a suo tempo dall'on. Nitti, devo dichiarare che la pubblicazione di quei verbali è ritenuta da noi necessaria, specialmente per una circostanza. Durante una delle sedute della Camera riunita in Comitato segreto fu data lettura di un rapporto del ministro della Guerra del tempo, generale Alfieri. Questo documento inviato al Governo fece su di noi tale impressione, che facemmo, fin da allora, le nostre riserve circa la pubblicazione del medesimo, riserve che sciogliamo ora, chiedendo che esso sia pubblicato alla Camera. Ci sembra quindi indispensabile la pubblicazione dei verbali della Camera nelle sedute da essa tenute in Comitato segreto. Noi non abbiamo nessuna difficoltà a consentire sui taluni punti delle affermazioni del presidente del Consiglio, vale a dire che noi riconosciamo che

non si deve fare una discussione pettegola, immeritata ai confini di un dibattito di Tribunale; ma diciamo pure che non si può contenere la discussione, che sia per iniziarsi, in tali confini. E' necessario lasciare libertà di discussione. Nessuna angustia al pensiero dei deputati che devono parlare. Concludo — dice Modigliani — con una osservazione. Si vorrebbe limitare la discussione sull'inchiesta di Caporetto, ma io ho fatto osservare che il Governo non ha detto ancora il suo pensiero intorno ad altre inchieste, pure di carattere parlamentare, che non sono meno gravi di quella di Caporetto. Queste inchieste sono avvenute all'uso dell'inchiesta sui cascami, ed il Governo non ha ancora dato seguito alle conclusioni di tali inchieste. Chiede perciò quale sia il pensiero del Governo circa il momento in cui deve avvenire la discussione sull'inchiesta dei cascami: possibilmente il Governo ci dica questo suo pensiero domani.

I verbali della Camera in Comitato segreto

Prende ancora una volta la parola il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, e dice: «Se il Governo ha accettato che domani sia inscritta all'ordine del giorno l'inchiesta di Caporetto, questa promessa sarà mantenuta. Noi discuteremo domani, ma evidentemente l'on. Modigliani è caduto in un equivoco, che spiegherò. Passo prima a rispondere con una parola alla proposta dell'on. Gesualdo Libertini. L'on. Libertini chiede che siano pubblicati i verbali della Commissione di inchiesta e quelli della Camera riunita in Comitato segreto. Rispondo subito. Circa questi ultimi verbali, ciò che vi può essere di interessante in un discorso tenuto da un deputato alla Camera sia essa riunita in seduta pubblica, sia in seduta segreta, consiste nel resoconto stenografico. Sarebbe quindi interessante pubblicare i resoconti stenografici delle sedute in Comitato segreto. Ma questi resoconti stenografici non esistono. Esiste invece soltanto un riassunto sommario, in cui il discorso di ogni deputato è brevemente riassunto in uno o in pochi periodi. Ecco perchè io sostengo che la pubblicazione dei verbali della Camera in Comitato segreto non spargerebbe alcuna luce maggiore, non recherebbe alcuna utilità alla discussione sull'inchiesta di Caporetto. Vi è, del resto, anche un'altra osservazione da fare. Non è utile e non è conveniente pubblicare il verbale della Camera riunita in Comitato segreto per la ragione semplicissima che il deputato ha parlato in seduta segreta tenendo conto della circostanza che i relativi verbali non sarebbero stati pubblicati; poichè assai probabilmente egli, se avesse saputo che i verbali delle sedute segrete sarebbero stati resi pubblici, come quelli delle sedute pubbliche, non avrebbe detto ciò che ha detto in seduta segreta. Insomma, in poche parole, bisogna ammettere una differenza tra seduta segreta e seduta pubblica, ai fini della manifestazione del pensiero del deputato. Nel caso speciale io debbo dire che il Governo non avrebbe opposizioni da formulare alla richiesta di pubblicare i verbali delle sedute segrete; ma, ripeto, sarebbe una pubblicazione sterile per le ragioni già dette e per un'altra ancora, vale a dire che tutti i deputati presenti in questa aula, e che hanno partecipato alle sedute segrete, sanno benissimo ciò che è stato detto nelle sedute segrete stesse e quindi è perfettamente inutile fare una pubblicazione il cui contenuto sarebbe equivalente a ciò che è già a conoscenza dei deputati.

Il rapporto Alfieri

L'on. Modigliani ha alluso ad un documento che renderebbe interessante la pubblicazione dei verbali della Camera in Comitato segreto. Si tratta del documento scritto dal gen. Alfieri, allora ministro della Guerra, nel quale il gen. Alfieri esprimeva al Capo del Governo le sue conclusioni sulle responsabilità e sulla situazione dell'esercito in quel momento. Orbene, devo dichiarare che quel rapporto del gen. Alfieri, al quale l'on. Modigliani attribuisce tanta importanza, è stato un fatto di ordine interno, amministrativo del Gabinetto, che ha presentato alla Camera in Comitato segreto quel documento. Circa il contenuto di esso, il Governo di oggi non ha nessuna difficoltà a consentire che quel documento sia pubblicato, tanto patriottismo emana dal documento stesso; sicchè la pubblicazione non potrebbe recare danno al nostro paese.

I cascami

MODIGLIANI, interrompendo: — E circa la questione dei cascami, che cosa dice?

NITTI: — Vengo alla questione dei cascami. Stanno per venire alla Camera, prima della chiusura dei lavori parlamentari, due questioni diverse: Primo: quali siano le cause di quel triste episodio di Caporetto, episodio che ebbero, giova dichiararlo, tutti gli altri paesi che hanno combattuto in questa guerra, episodio, aggiungo ancora, che è stato completamente cancellato dalla luminosa vittoria di Vittorio Veneto. Secondo: Se vi siano stati, durante la guerra, per il fatto del commercio col nemico, degli episodi che hanno valso ad indebolire la resistenza militare dell'Italia. Si tratta, come la Camera vede, di due questioni, separate e diverse.

MODIGLIANI, interrompendo: — No, sono due questioni connesse, sono due questioni inscindibili.

Da destra e dal centro si grida: — No, no, non è vero! Sono due questioni separate.

NITTI, continuando: — Dichiaro subito che se la Camera crede, non ho alcuna difficoltà anche si discuta anche subito la questione dei cascami, ritenendola una questione separata da quella di Caporetto. Insisto perchè le due questioni siano mantenute divise e si cominci colla discussione su Caporetto.

L'on. ORLANDO SALVATORE prende la parola in mezzo al rumore della Camera, per proporre che la discussione su Caporetto incominci martedì invece di domani. Ma sorge subito per una terza volta a parlare il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, il quale con molta animazione risponde all'on. Orlando Salvatore: — Quando si pongono dinanzi alla Camera questioni così delicate come quella dell'inchiesta su Caporetto, non si può rinviarle. Non bisogna abusare nè dei propri nervi, nè dei nervi del Paese. Propongo quindi che non soltanto la Camera accetti la mia proposta che domani si cominci la discussione su Caporetto, ma propongo ancora che questa discussione continui anche nella giornata di domenica. (Interruzioni e rumori) e che la discussione prosegua sino a che sia esaurita.

Questa proposta di discussione continuata solleva vivaci commenti alla Camera, anche nel banco dei socialisti. Il Fascio ne applaudita, e dai banchi di destra ai socialisti si grida: — Avete paura della discussione dopo averla provocata!

I socialisti rispondono: — Nessuna paura! Staremo qui al nostro posto.

L'on. NITTI, continuando, dice: — Vengo ora alla questione sollevata dall'on. Modigliani, vale a dire che si discutano contemporaneamente l'inchiesta su Caporetto e quella sui cascami. Il Governo dichiara esplicitamente che intende si discuta, cominciando da domani, niente altro che l'inchiesta su Caporetto. Il Governo vuole che si discuta soltanto questo argomento d'estrema delicatezza, che non deve subire alcuna complicazione. Vedremo in seguito se vi siano stati dei commercianti che hanno rubato durante il periodo della guerra. Non abbia timore l'on. Modigliani, questo sarà accertato prima della chiusura dei lavori parlamentari. Ma l'esercito italiano non deve essere confuso con questa questione. L'esercito italiano ha diritto di vedere discusse le proprie questioni a parte e subito.

Prende ancora la parola l'on. MODIGLIANI che dice: — Debbo chiarire il mio pensiero, in seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. L'on. Nitti, parlando della questione dei cascami, ha fatto qui soltanto la questione dei pescicani, cioè dei commercianti che hanno rubato, ma faccio osservare che la questione dei cascami involge anche un altro problema: involge l'esame del problema se quei fatti abbiano avuto influenza sull'andamento della nostra guerra, vale a dire se abbiano indebolito la nostra resistenza militare. E' quindi una questione presso a poco identica a quella dell'inchiesta su Caporetto. (Urla, proteste vivissime da destra. Voci: — Voi volete confondere le carte! Volete diffamare tutti. Dei socialisti rispondono: — Tacete, amici dei pescicani! Tacete, amici dei colpiti dell'inchiesta dei cascami!).

MODIGLIANI, proseguendo, dice: — Io comprendo perfettamente perchè mi interrompano dai banchi di destra e del centro. Su quei banchi siedono uomini che sono stati al Governo durante il periodo che è oggetto dell'inchiesta dei Cascami. Questi uomini insorgono contro la domanda, che può colpirli, perchè involge le loro responsabilità politiche e che può colpire amici che essi hanno protetto quando erano al Governo.

Dichiarazioni di Meda

MEDA, che fu ministro delle Finanze nel periodo dei cascami, chiede la parola. Avutala, dice: — Debbo chiarire soltanto che non vi è stata una inchiesta sui cascami, come dice l'on. Modigliani. Il Governo, quando è venuta la proposta di un'inchiesta parlamentare sui cascami, si è opposto alla medesima. Esiste semplicemente una relazione di una Commissione di studio, la quale ha riferito sulla concessione dei permessi per la esportazione.

Incidente finale

A destra, queste dichiarazioni dell'on. Meda, sollevano una viva ilarità. Parecchi deputati gridano: — Se non è zuppa è pan bagnato. In fondo anche quella dei cascami è stata una inchiesta!

Il Presidente interviene scampanellando ed invitando la Camera a venire alle conclusioni. Si dovrebbe dunque votare sulla proposta dell'on. Modigliani perchè insieme all'inchiesta di Caporetto già inscritta all'ordine del giorno anche quella sui cascami. I deputati socialisti gridano: «Appello nominale! Appello nominale!». Infatti essi hanno presentato una domanda in questo senso, ma il Presidente fa notare che la domanda di appello nominale porta appena dodici firme, mentre il regolamento prescrive che siano quindici. Ma l'on. Beltrami scatta in piedi gridando: Siamo quindici ora! Ecco, siamo quindici! Pronti. — Infatti tutti i deputati socialisti, che sono più di quindici, si alzano in piedi gridando: Siamo quindici! Siamo in regola col regolamento! Vogliamo l'appello nominale!

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si alza per scongiurare l'appello nominale, la cui proposta ha irritato una parte della Camera. Egli dice: «Vediamo di comporre questa piccola differenza rimasta. In fondo non esiste un grande disaccordo. L'on. Modigliani vorrebbe che all'ordine del giorno di domani fosse inscritta, insieme all'inchiesta su Caporetto, anche quella dei cascami. Orbene: io dichiaro che questa proposta non significa abbinamento delle due discussioni, vale a dire che si debbono discutere, separatamente, la questione di Caporetto e quella dei cascami. Io non ho difficoltà ad aderire alla proposta dell'on. Modigliani. La questione dei cascami sarà inscritta all'ordine del giorno subito dopo l'inchiesta di Caporetto».

Queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio finiscono con accontentare i socialisti, i quali non si oppongono alla proposta dell'on. Nitti e, in mezzo ad un grande urlo di sollievo della Camera, ritirano la loro proposta di appello nominale. Così viene invece approvata, per alzata e seduta, la proposta dell'on. Nitti che all'ordine del giorno della Camera siano inscritte tanto l'inchiesta di Caporetto, quanto quella dei cascami, rimanendo inteso che, secondo quanto ha detto il Presidente del Consiglio, le discussioni non devono essere abbinate.

L'ambiente è ancora acceso, ed il Presidente toglie rapidamente la seduta.

Il Decreto di condono

delle punizioni e delle multe ai postelegrafonici

Roma, 5, notte.

E' stato firmato il seguente decreto:

Visto il testo unico delle Leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con nostro Decreto N. 693 del 22 novembre 1908; visto il Regolamento Generale per la esecuzione di detto testo unico approvato col nostro Decreto N. 756 del 24 novembre 1908; visto il regolamento speciale per il personale di prima e seconda categoria nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi approvato col nostro Decreto N. 341 del 16 maggio 1909; visto il regolamento speciale per il personale di terza categoria e per il personale subalterno fuori ruolo dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi approvato col nostro Decreto N. 680 del 12 maggio 1910; visto il regolamento speciale per il personale degli uffici postali di seconda e terza classe (ricevitorie) e per gli agenti rurali approvato col nostro Decreto N. 936 del 22 dicembre 1910 modificato col R. Decreto N. 1317 dell'11 luglio 1913; vista la legge 19 luglio 1910, N. 608 che approva l'organico della Direzione Generale dei Telefoni; visto il regolamento speciale per il personale dell'Amministrazione dei Telefoni approvato con nostro Decreto N. 374 del 16 maggio 1912; visti i nostri decreti N. 158 dell'11 febbraio 1915 coi quali si concede l'amnistia; udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste e Telegrafi, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e di quello del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — Sono condonate tutte le ammende e le punizioni disciplinari inflitte anteriormente alla data del presente Decreto che non siano ancora state pagate, scontate o divenute definitive purchè non siano dipendenti da una sentenza penale non compresa nell'amnistia. Le ritenute di stipendio e di retribuzione già iniziate, ma non ancora completate, sono condonate per la parte residuale.

Art. 2.o — I procedimenti disciplinari in corso o da istituirsi per qualsiasi mancanza commessa fino alla data del presente Decreto, anche quando abbiano dato luogo ad un'azione penale se questa sia stata comunque troncata o resa senza effetto in virtù dei nostri Decreti di indulto e di amnistia, sono dei pari troncati rimanendo però in ogni modo salvi i diritti dell'Erario e dei terzi per l'eventuale risarcimento dei danni.

Art. 3. — Le multe, i rimproveri solenni, le censure, le ritenute parziali e totali delle retribuzioni, le sospensioni dallo stipendio e le sospensioni dal grado e dallo stipendio in qualsiasi modo inflitte e già scontate restano senza ulteriore effetto nei riguardi del passaggio in ruolo delle promozioni e degli aumenti periodici di stipendio, nonchè dei concorsi per le ricevitorie postali, telegrafiche, fonotelegrafiche e telefoniche. Le predette punizioni sono pure senza effetto nei riguardi della qualificazione del personale per il servizio del corrente anno e la qualifica di «non buono» le cui conseguenze non siano ancora state scontate rimarrà pure senza effetto nei riguardi del ritardo per la promozione e il conseguimento degli aumenti periodici di stipendio. Le disposizioni del presente articolo non hanno retroattività in quanto le punizioni in esso contemplate abbiano già avuto i loro effetti.

Art. 4. — Il Consiglio di amministrazione e di disciplina e la Commissione disciplinare centrale sono autorizzati ad esaminare, caso per caso, previa domanda degli interessati ed a decidere sulla riammissione degli impiegati ed agenti di qualsiasi categoria e specie stati destituiti e licenziati in conseguenza di sentenze penali che siano state comprese nel nostro decreto di amnistia e dalle cui condanne siano stati riabilitati per effetto del nostro decreto n. 1074 dell'11 luglio 1915. Le domande dovranno essere presentate entro due mesi dalla data della pubblicazione del presente decreto e per gli ex impiegati ed agenti sotto le armi entro due mesi dalla data del loro congedamento. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 4 settembre 1919. — Vittorio Emanuele III, Nitti, Chimienti, Mortara, Schanzer.

Per un socialista indipendente

L'on. A. Vigna ci manda la seguente lettera:

Asti, 4 settembre 1919.

Eg. Sig.r Direttore,

Leggo ora soltanto l'articolo del corrispondente da Roma sulle tendenze del Partito socialista; nel quale è un accenno che mi riguarda, con la frase: «La Direzione ha opposto un garbato «fin de non recevoir» alle domande e ai desideri di varii deputati socialisti di rientrare nelle file del gruppo socialista». Io non ho mai chiesto di rientrare nelle file del Partito socialista: sono rimasto socialista, ed anche senza tessera ho agito da socialista. Nella primavera scorsa le Sezioni della nostra Federazione socialista autonoma si radunarono a Congresso, e poichè il nostro programma corrisponde a quello della frazione riformista del Partito, facente capo a Turati, Prampolini ed altri, deliberarono di proporre la fusione col medesimo. Parve che fosse opportuno rinforzarne l'ala destra, per cooperare a far prevalere la sua tendenza su quella rivoluzionaria che tiene la Direzione. Ma la Direzione, nel fermento di violenza diffuso dalla guerra, è andata sempre più affermando recisamente la sua azione rivoluzionaria; tanto che, nel programma della frazione comunista che in quella prevale, è dichiarato con onesta sincerità: «Chi non è con noi, si allontani da noi!». Nel momento in cui la maggioranza della Direzione chiede che chi non segue la sua direttiva si separi da essa, è naturale che non accolga coloro che sono nello stesso riprovato ordine di idee. Ringrazio ed ossequio. Dev.mo A. Vigna.

Un nuovo Memoriale di Fiume
al Congresso nord-americano

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 4, ore 15.
(consegnato il 5, mattino).

Corrono qui voci d'ogni specie e incontrollabili. Si direbbe che appositi agenti spargano tali voci per angosciare maggiormente questa disgraziata città su cui si accaniscono tante passioni d'ogni genere. Si assicura che tutti i francesi che sono qui lasceranno Fiume entro il mese e che in loro vece verrà un battaglione di truppe regolari serbe. Si aggiunge che gli inglesi promettono di regolare la valuta. Ora, se ciò avesse da succedere, sarebbe un deplorevole errore del Governo italiano, che, dopo aver fatto stampigliare corone per conto di Fiume per circa cinquanta milioni, creando una situazione impossibile e disastrosa, lasci ora ad altri di sciogliere questo suo doveroso compito. Che a Roma non capiscano questo elementare obbligo sarebbe enorme! Si faccia, sino che c'è tempo il proprio dovere, onde l'ultimo venuto non intorbidisca con generosità non chiesta questa fiera passione italica di un popolo che soffre un lungo martirio morale ma che non può essere lasciato immiserire sino all'estremo.

Il Consiglio nazionale ha spedito ieri al Congresso americano a Washington in lingua inglese il seguente memoriale, che vi traduco integralmente: «Nel momento in cui il Senato americano procede all'esame delle questioni sollevate dal Trattato di pace formulato dalla Conferenza, i cittadini di Fiume volgono il loro animo verso la grande Nazione sotto la protezione della quale essi confermarono il 30 ottobre il loro voto plebiscitario di unirsi all'Italia loro madre patria. Come tutti coloro che da questa guerra di libertà attendevano la propria redenzione, anche i fiumani salutarono con entusiasmo la vostra entrata nella guerra, non soltanto per il potente soccorso del vostro grande esercito, ma anche perchè, nella partecipazione dell'America, tutti vedevano la garanzia di una pace giusta democratica, esente da ogni malsana influenza di gelosie internazionali e di preoccupazioni affaristiche. Assieme a tutta l'Europa, anche Fiume salutò il vostro Presidente come un messia ed i suoi quattordici punti come un vangelo preparatore di una epoca nuova. Ma questo vangelo era stato scritto per quelli che soffrivano sotto le oppressioni nazionali, per i deboli e per gli umili; nelle mani dei forti, dei ricchi, dei dominatori che non conoscono le sofferenze, ma le sfruttano cinicamente, il vangelo della democrazia si mutò in un istrumento di oppressione. Oggi nessuno più si illude che una pace democratica sia stata raggiunta; tutti invece sentono che la ingiustizia e l'affarismo hanno gettato a piene mani i semi di nuove guerre, creando uno stato di equilibrio del tutto artificiale e mantenuto dalla forza, non dal diritto. Questa forza è oggi rappresentata dalla potenzialità economica delle Nazioni, sicchè proprio quelle tra le nazioni che rispetto alla loro capacità hanno compiuto i sacrifici maggiori per la guerra, vedono ora [illegible] la propria indipendenza e, contro ogni principio di giustizia, vengono costrette a rinunciare a ciò che, accanto allo scopo generale della guerra fatta in comune, era stato lo scopo particolare dei loro sacrifici: la redenzione dei propri fratelli.

«Nel proclamare l'unione all'Italia, noi abbiamo esercitato un duplice diritto; l'Austria-Ungheria ci aveva riconosciuto l'autorità di intervenire in tutte le questioni che riguardavano la nostra città, che era annessa all'Ungheria come corpo separato, il di cui carattere italiano tutti i governatori dovevano promettere di rispettare. Crollata la Monarchia, Fiume divenne quindi completamente libera di unirsi all'Italia per suo diritto storico particolare. Essa riconobbe un diritto più elevato e più universale nel principio della auto-decisione proclamata dal vostro Presidente ed accettato, sebbene tardi, anche dal Governo austro-ungarico. Il suo atto era dunque da ogni punto di vista giuridicamente perfetto ed appariva come una sentenza inappellabile proclamata nel nome di uno stesso legislatore. Fu detto che l'agitazione che ha valso ai fiumani il titolo di «italianissimi», fu artificialmente creata dalla presenza delle truppe italiane, senza pensare che la proclamazione dell'unione all'Italia fu fatta il 30 ottobre quando le truppe italiane combattevano ancora sulle montagne e sulle pianure del Veneto. Fiume ha fatto da sè, sapendosi in diritto di fare e sapendo che il suo diritto non urtava contro gli interessi di nessuno. Il porto di Fiume era stato principalmente lo sbocco marittimo dell'Ungheria, mentre solo una piccola parte del suo traffico era dovuta alla Croazia che, fondendosi nella Jugoslavia, acquistava in ogni caso una lunga costa con degli ottimi porti, ma alla quale del resto l'unione di Fiume all'Italia non impediva punto il passaggio per questo scalo marittimo. Fiume restava in qualunque modo a disposizione dei paesi ai quali il suo porto aveva sempre servito, e nel principio democratico, secondo il quale la libertà del traffico non esige il possesso politico, essa vedeva la possibilità della sua redenzione politica senza nessun danno di proprio, nè dei suoi vicini. Questa libertà di traffico, che l'Italia si impegnava di mantenere a Fiume, era anzi una promessa della sua prosperità, ed essendo l'Italia nazione industriale e marinara, l'uso imparziale del porto era garantito a tutte le nazioni retrostanti agricole e quindi in concorrenza fra loro, meglio che non colla sua assegnazione ad una sola di queste.

«Fiume metteva infine, unendosi all'Italia, in pratica un diritto naturale, perchè essa è, per lingua, per usi, per tradizioni, per storia, una città italiana: altrimenti che italiano non vi si parla neppure nelle famiglie che si dichiarano croate per sentimento politico. Nel territorio che circonda la città gli agricoltori sparsi nei piccoli villaggi parlano un linguaggio misto di italiano e di slavo; nessuno pensa a snazionalizzarli ed essi mantengono con la città rapporti cordiali; ma in nessun caso si potrebbe invocare l'esistenza di questi slavi per assegnare Fiume alla Croazia, poichè sarebbe assurdo il sacrificare ad una minoranza sparpagliata di contadini illetterati una massa compatta di cittadini dotati di coltura superiore. I cittadini italiani formano a Fiume l'enorme maggioranza, e l'ultimo censimento, sebbene si fossero dichiarati croati moltissimi di quelli che parlano italiano, ha dato per Fiume ed il suo territorio il sessantadue e mezzo per cento di italiani ed il diciannove e sei decimi per cento di slavi. Oggi però l'italianità di Fiume è universalmente riconosciuta e non si parla più di assegnare la città alla Croazia, ma si propone un compromesso per fare di Fiume uno Stato libero, aggregando alla città una parte dell'Istria ed una parte della Croazia, e ponendo questo ibrido Stato sotto il governo della Lega delle Nazioni o di qualche suo mandatario. Così, mentre si riconosce l'italianità di Fiume e si toglie ogni ragione di pretese all'unica parte avversaria veramente in causa, non si chiude il processo col sancire l'autodecisione dei fiumani, ma si vuole ad ogni costo condannare questa popolazione, fiera della sua italianità e della sua coltura, a rimanere senza patria, a discrezione di nessuno, con la scusa di garantire così la libertà di commercio, mentre questa libertà è garantita, oltre che dalla volontà, anche dallo stesso interesse economico di Fiume e dell'Italia.

«Circondando la città con un territorio abitato da Slavi coi quali essa ha nulla di comune, non si fa che seminare discordie tra due Nazioni che con un po' di buona volontà si potrebbero invece mettere d'accordo. Questa ostinazione contro il diritto di Fiume ad unirsi all'Italia proviene, più che dalla Croazia, dagli alleati e in modo speciale dal vostro Presidente che si dimostra irreducibile. Essa rivela però la esistenza di qualche fine nascosto che allarma tanto gli Italiani quanto gli Slavi, perchè la formazione artificiale di uno Stato, che per sua esiguità non potrebbe neppure amministrare finanziariamente il porto, dimostra l'intenzione di qualche Stato estraneo all'Adriatico di insediarvisi, oppure la intenzione di preparare la risurrezione dell'Austria facendo del piccolo Stato marittimo fiumano un istrumento per obbligare vari popoli, desiderosi di essere indipendenti, ad unirsi nuovamente per ottenere un porto. Nessuna di queste due prospettive sono gradite nè agli Italiani nè agli Slavi che nel primo caso vedrebbero compromesso il loro avvenire dalla concorrenza di qualche Nazione più potente, e nel secondo vedrebbero frustrati tutti gli sforzi fatti colla guerra. Ricostituendosi l'Austria sotto qualsiasi forma, avrebbero combattuto inutilmente e italiani e serbi; ma in verità avrebbero combattuto inutilmente, anche se oggi non se ne accorgono, tutti quelli che volevano allontanare la Germania dall'Adriatico e dal Mediterraneo, poichè l'Austria, come Stato, non potrebbe essere che tedesca e preparare il cammino alla Germania.

«La lingua, che oltre alla propria, parlano ugualmente le differenti popolazioni già dominate dagli Absburgo è la tedesca, e ogni tentativo di dare una prevalenza agli Slavi naufragherebbe contro questo semplice fatto della lingua.

«Per tenere possibilmente lontana la Germania dall'Adriatico bisogna sostenere l'indipendenza delle singole nazioni e non fonderle ancora una volta in uno Stato tedesco, e per sottrarle alla influenza della Germania — che già ora dimostra la sua enorme capacità di concorrenza industriale — l'Intesa e l'America devono mantenersi saldamente unite in quel blocco che ha dato loro la vittoria delle armi e che deve non solo comprendere anche l'Italia, ma fare proprio di questo paese il punto di partenza della penetrazione economica nei paesi già dell'Austria-Ungheria, concedendole Fiume che è capolinea delle ferrovie ed associandosi attivamente per proprio conto alle sue industrie, concedendole le materie prime per il proprio vantaggio oltre che per il suo, poichè essa è la sola nazione che per la vicinanza potrebbe concorrere colla Germania nell'oriente di Europa.

«Scavalcando l'Italia ed illudendosi di concorrere colla Germania oltre il mare si prepara, invece, a quest'ultima una rivincita nel campo economico, mentre poi, umiliando l'Italia, nonchè impedendole di riacquistare ed aumentare la sua forza, le si toglie la possibilità di resistere alla Germania che tenterà nuovamente di farla sua alleata o sua schiava.

«Dipenderà dalla vostra saggezza, signori senatori, la storia dell'Europa, di cui tanta parte sarà legata alle sorti dell'Adriatico; la questione di Fiume è molto più importante di una semplice contesa territoriale fra italiani e slavi e per la sua ripercussione, per l'avvenire di Trieste e dell'Adriatico: è questione troppo vitale per l'Italia perchè questa possa a lungo rassegnarvisi. Se essa verrà risolta secondo giustizia, nulla turberà più la pace nell'Adriatico, ove han posto italiani e slavi. Guai però se per egoismo di terzi la questione rimarrà aperta! Per redimere i suoi figli l'Italia ha sacrificato il suo sangue migliore, e per dare a noi una patria sono morti in guerra nella gloriosa divisa del soldato italiano molti fiumani generosi: non permettete che venga ora, dopo la vittoria, violata la loro ultima volontà; non permettete che una ingiustizia ancora facilmente rimediabile diventi fonte di nuove guerre, nelle quali il mondo intero potrebbe essere ancora una volta trascinato. La fine della giustizia porterebbe seco anche la fine della civiltà». P. C.

Un'interrogazione parlamentare

Roma, 5, sera.

E' stata presentata la seguente interrogazione firmata dagli onorevoli Federzoni, Foscari, Cavina, De Capitani, D'Arcago, Ciancio, Gasparotto, Sarrocchi, Chiesa, Di Mirafiori ed altri: «I sottoscritti chiedono al Presidente del Consiglio se rispondano a verità le inverosimili notizie pubblicate dai giornali sulle conclusioni alle quali sarebbe venuta la Commissione di inchiesta sui fatti di Fiume e se, in ogni modo, a tali conclusioni sia stato consenziente il generale del nostro esercito vittorioso, che rappresenta l'Italia nella detta Commissione».

Tre Decreti pei ferrovieri

Roma, 5, notte.

Il Messaggero dice che l'on. De Vito, Ministro dei Trasporti, ha presentato alla firma reale tre decreti che concernono il personale ferroviario. Il primo provvede alla sistemazione degli avventizi ferroviari in servizio continuativo. Tutti gli avventizi assunti in servizio prima della guerra rientreranno in amministrazione. Il decreto proibisce l'assunzione di altri avventizi e stabilisce che agli avventizi licenziati sia corrisposta un'indennità a titolo di buona uscita. Nella sistemazione è compreso anche il personale femminile.

Il secondo decreto riguarda provvedimenti a favore dei ferrovieri ex combattenti pei quali, per ottenere promozioni di classe e di categoria, invece della classifica di «ottimo», varranno le benemerenze acquistate sotto le armi. Tutte le promozioni che si faranno in base a questi principi non danneggeranno alcuno, perchè i ferrovieri promossi saranno considerati in soprannumero nelle tabelle annesse, salvo a fare corrispondenti economie in modo che l'erario non sia aggravato. Inoltre si autorizzano col nuovo decreto aumenti anticipati al personale che è stato sotto le armi.

Coll'ultimo decreto si dà facoltà agli impiegati ferrovieri che durante il servizio sono riusciti ad ottenere una laurea, di poter entrare nel personale degli ispettori tecnici ed amministrativi mediante concorso interno.

In memoria dei caduti in guerra di Roaschia

Cuneo, 5 notte.

Nell'alpestre comune di Roaschia, è stato inaugurato un ricordo marmoreo ai caduti in guerra, opera dello scultore Leonardo Pistì di Cuneo. Erano presenti alla funzione il sindaco Ghibaudo, il segretario comunale [illegible], il tenente Giraudo, in rappresentanza della Divisione e del 2.o Alpini, con una folla immensa. Prestava servizio la fanfara del 2.o Alpini. Doveva commemorare i caduti l'on. Casera, deputato del collegio, ma essendo stato trattenuto a Roma parlò, in sua vece il notaio avv. Giacomo Frisetti, segretario tecnico della Camera di Commercio. L'avv. Frisetti ricordò che Roaschia, su 786 abitanti, aveva dato ben 200 soldati fra cui 40 morti fra-cui la famiglia Ghibaudo aveva 7 figli chiamati alle armi, ne trae motivo per esaltare l'austero e silenzioso patriottismo della gente delle montagne e delle valli di Cuneo [illegible] alla Patria e per spirito di sacrificio.

Atroce delitto in Valle Borbera

La costituzione di un omicida

Novi Ligure, 5 notte.

Certa Bosco Virginia, di anni 36, da Borghetto Borbera, maritata Trocchi, abitante in Arquata Scrivia, nei pressi del vicino Comune di Vignole Borbera, in regione Colombara, venne aggredita da uno sconosciuto il quale, approfittando della solitudine del luogo, tentava di violentarla e la percuoteva al capo con un [illegible], fratturandole l'osso frontale. Accorse alle grida della donna un contadino del paese, quindi venne minacciato con rivoltella dallo sconosciuto, il quale ebbe modo di dileguarsi per la campagna. La poveretta venne raccolta grondante sangue e trasportata a Vignole, dove il sanitario del luogo le riscontrò, oltre la frattura dell'osso frontale, una morsicatura al pollice della mano destra, graffiature, escoriazioni, evidentemente riportate durante la lotta. Dato lo stato grave della ferita, questa fu trasportata all'ospedale di Arquata Scrivia, dove spirava poche ore dopo. L'Autorità si è messa sulle traccie del malvivente, ma finora nessuna notizia ha potuto avere.

Ieri si è costituito alle Carceri giudiziarie di Tortona, accompagnato dal proprio difensore avv. Mario Negro, il rivenditore ambulante di gelati Luigi Manzoni, di Lecco, che circa venti giorni or sono, in seguito a minaccie e vessazioni, uccise con un colpo di rivoltella il vigilato speciale Ventura, di Tortona.

La nuova agitazione dei telegrafici

Roma, 5, sera.

Secondo dichiarazioni ministeriali, la nuova agitazione telegrafica si avvia ad una soddisfacente soluzione. E' giunto a Roma da Milano il segretario generale della Federazione postelegrafica, Ottolenghi, che ha avuto una lunga conferenza insieme con D'Aragona, segretario generale della Federazione del lavoro, al Ministero delle Poste con il ministro Chimienti.

Pei medici condotti e gli impiegati comunali

Roma, 5 notte.

L'on. Peano ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno per sapere se non crede di ordinare d'ufficio la revisione dei capitolati e degli organici relativi ai medici condotti, segretari comunali ed altri impiegati comunali, allo scopo di stabilire retribuzioni congrue, tenuto conto delle necessità della vita, delle condizioni dei bilanci e dell'importanza dei Comuni, da effettuarsi entro un periodo non superiore ad un mese dalle Giunte amministrative provinciali, estendendo a detto fine la disposizione dell'articolo 56 del testo unico della legge sanitaria, agosto 1907, n. 636, anche a favore dei segretari ed impiegati comunali. L'interrogante domanda risposta scritta».

I Morti di Verdun
montano la guardia nella «Trincea dei fucili»

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Il cardinale Dubois, arcivescovo di Rouen ed ex-vescovo di Verdun, ha presieduto ieri a Douamont una pietosa e patriottica cerimonia, alla quale assistevano, tra gli altri, il governatore Valentin, comandante dei forti e della difesa della Mosa, ed il sindaco di Verdun. Il porporato ha benedetto l'ossario provvisorio, al posto del quale sorgerà, presto, un monumento commemorativo elevato alla gloria dei difensori di Verdun. Il modesto monumento ha una origine commovente. Esso è povero: da un piccolo basamento allarga le sue braccia una croce di legno. Sorge su una piccola pianura in fondo alla quale si vedono le rovine di Douamont. La croce s'aderge sullo squallore sinistro della campagna assassinata dalla guerra, su quello che è stato dal febbraio al giugno 1916 il campo di battaglia più sanguinoso della lotta franco-tedesca. Esso è stato eretto dai soldati del 137.o reggimento fanteria, per i loro camerati morti; che montano ancora la guardia, sotto la zolla. Dietro il monumento s'allarga infatti la famosa, la storica trincea dei fucili. Nel periodo più tremendo della battaglia sanguinosa, quando il bombardamento tedesco faceva strage, oscurando il cielo, uccidendo non solamente gli uomini, ma alberi, erbe, ogni cosa intorno, un plotone del 137.o reggimento procedeva, in un camminamento, per dare il cambio ai combattenti. I soldati, in fila indiana, uno dietro l'altro, muti, il fucile imbracciato, andavano verso la morte. Un proiettile formidabile s'abbattè sul trinceramento, facendo tremare la terra e sconvolgendo la costruzione naturale, inghiottì ogni cosa e diede sepoltura agli oscuri soldati, morti in piedi, rimasti diritti nella fossa improvvisata. Le canne dei fucili, sorretti ora da scheletri, escono fuori dal terriccio: una sola è un po' curva. Il soldato si curvò un attimo, sotto il cataclisma. Il cardinale Dubois ha ricordato lo episodio doloroso e commovente davanti ai rappresentanti del reggimento glorioso e ha detto che i giovani di Francia vigilano, vivi o morti, sempre in armi contro la minaccia nemica. I morti della trincea dei fucili resteranno un simbolo esemplare nei secoli dei secoli. C.

Lo sgombro inglese di Arcangelo

Londra, 5, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Arcangelo che tutti i membri delle Ambasciate e dei Consolati britannici ed esteri si sono imbarcati per l'Inghilterra con un contingente di truppe britanniche. (*Stefani*).

SPORT

Una corsa ciclistica per indipendenti

Domenica, 7 corrente, avrà luogo una corsa ciclistica per indipendenti indetta dall'Unione Sportiva Solferino sul percorso: Torino (Madonna di Campagna), Caselle, Ciriè e ritorno (Km. 40). Le iscrizioni si ricevono presso la sede della U. S. Solferino (Bar Rinascente), 19, via Santa Teresa, tutte le sere dalle ore 21 alle 22,30 fino al 6 corr. Ritrovo ore 15 alla Madonna di Campagna (nuova cinta daziaria). La corsa è dotata di ricche medaglie in vermeil, argento e bronzo.

U. S. Novarese contro Pastore F. C.

Domani, domenica, alle ore 15, sul campo Pastore, avrà luogo l'annunciato match di foot-ball, tra la squadra dell'Unione Sportiva Novarese e la 1.a del F. C. Pastore. Le due squadre giocheranno in questa formazione: «U. S. Novarese»: Innocenti, Bonassa, Arditi, Balossini, Zanlungo, Piate, Polelli, Placca, Serasso, Negri, Risso. — «F. C. Pastore»: Vandone, Musso, Barberis, Lora, Gili, Aliberti, Pidello, Trovati, Menchetti, Cittadella, Princisi.

Presso il campo Pastore hanno il capo linea i trams municipali N. 3 e 17.

Gare al tamburello a Castelletto d'Orba

Novi Ligure, 5 notte.

Ieri, nello Sferisterio del Lavagello di Castelletto d'Orba, si è giocata la sfida al tamburello, con pallone di gomma, tra le quadriglie di Ovada e Carpeneto. La quadriglia di Carpeneto, riportava facile e brillante vittoria, raggiungendo 11 giuochi contro 5 segnati da quella di Ovada.

Domenica 7 e lunedì 8 andr., nello Sferisterio del Lavagello di Castelletto d'Orba, si disputeranno due interessanti sfide al tamburello, con pallone di gomma, tra le quadriglie di Ovada, Silvano d'Orba e Tagliolo Monferrato. La posta sarà di L. 400 ciascuna. Domenica, la quadriglia di Ovada (composta dei giocatori F. Cannevero, F. Tortarolo, F. D'Aniore, R. Ottonello) giocherà contro quella di Silvano d'Orba (composta dei giocatori G. Grillo, L. Scaiza, A. Scarsi ed L. Lanza). Lunedì la quadriglia di Silvano d'Orba (capitanata da Barina) giocherà contro quella di Tagliolo Monferrato (capitanata da Minet).

Gare al pallone a Portacomaro

Portacomaro, 5 notte.

Domenica, 7 settembre, alle 16, avrà luogo la finale della grande gara al pallone con bracciale, si troveranno di fronte le forti quadriglie di Calliano (Bevilacqua) e di Portacomaro (Carrpo e Cerrato). Primo premio L. 700, secondo L. 200.

Lunedì 8, alle 16, avrà pur luogo la finale della gara alla palla con tamburello tra le quadriglie di Castell'Alfero (Castrone) contro Scurzolengo (Gay Luigi). L'ingresso è libero e gratuito a tutti i mutilati ed invalidi di guerra.

Grande gara al pallone a Carrù

Carrù, 5.

Lunedì 15 settembre avrà inizio in Carrù una grande gara al pallone classico alla lunga (bracciali 150), con 1.o premio di L. 1500, 2.o premio di L. 600, 3.o premio di L. 300 e bandiere. I giocatori che intendono partecipare a detta gara dovranno iscriversi presso il Comitato festeggiamenti entro sabato 13 c. m.

Match di foot-ball ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Domenica, alle ore 16, sul campo ginnastico militare si incontreranno gli «azzurri» del Novara F. B. C. con i «bianco rossi» dell'Unione Sportiva Alessandrina, per un match di foot-ball amichevole.

Da Barcellona a Varese in aeroplano

Varese, 5.

Un apparecchio Nieuport-Macchi, pilotato dagli aviatori Busio e Caretti, è giunto felicemente, proveniente da Barcellona. Il volo è stato compiuto in ore 3,30'.

Un aeroplano del servizio Parigi-Londra
di cui non si hanno più notizie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Un aeroplano «Handley-Page», dello stesso tipo di quelli che solcheranno le strade delle Indie e che assicureranno poi il servizio tra Rio Janeiro e Buenos-Aires, faceva la spola tra Parigi e Londra da quando è stato inaugurato il servizio quotidiano aereo tra le due capitali. Partito mercoledì, a mezzogiorno, dal Bourget per Londra, con passeggeri, non se ne hanno più notizie. Si ritiene che qualche avaria lo abbia immobilizzato in aperta campagna.

Bollettino Militare

Roma, 5 notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra. — I tenenti di complemento Franzi e Di Jorio sono promossi capitani.

Ufficiali in servizio attivo permanente. - Stato maggior Generale. — Vaglisindi, tenente generale esonerato dal comando della Divisione Militare di Messina e collocato a disposizione per ispezione — Rossi, maggior generale, collocato in posizione ausiliaria — Pasella, maggior generale, revocato decreto con cui viene collocato in posizione ausiliaria — Marro, maggior generale, collocato in aspettativa — Cavalli, maggior generale, cessa carica direttore esperienze ed è nominato direttore officina costruzioni artiglieria Torino — Pajola, maggior generale, nominato comandante Divisione militare territoriale di Messina — Turini, colonnello, promosso maggior generale — Mosca, colonnello brigata, promosso brigadiere generale — Secondi, colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale — Torre, idem, idem, promosso idem idem.

Arma di Fanteria. — I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della guerra, cessano di essere a disposizione e sono nominati comandanti dei depositi a fianco di ciascuno indicati: Decaro, truppe deposito di fanteria; Tosoli, deposito 5 bersaglieri; Vigna, comandante 200 fanteria, nominato comandante deposito 39 fanteria; Maselli, colonnello 166 fanteria, collocato in aspettativa; Avagnini, colonnello comandante 87 fanteria, collocato in congedo provvisorio; Balocco, confermato suo collocamento riposo — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Diana, 40 fanteria; Giaccherella, corpo aeronautico militare; Mirala, 31 fanteria; Rumiano, 212 fanteria; Tomelli, 75 fanteria; Fattori, 45 battaglione bersaglieri; Falcocchio, 81 fanteria; Sequola, 56 fanteria; Sforza, 39 fanteria; Madel, 211 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Murari Dalla Corte Brà, tenente colonnello corpo stato maggiore, promosso colonnello arma di cavalleria; Castelli, maggiore, promosso tenente colonnello; Mischi, maggiore, promosso tenente colonnello. — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Girotto, Sarra e Arconati.

Arma di Artiglieria. — Bandorni, colonnello, comandante 47 campagna, esonerato dalla suindicata carica e collocato a disposizione; Pozzuoli, colonnello disponibile, comandato deposito bombardieri, comandante in seconda; Ferrettieri, maggiore, promosso tenente colonnello; Listo, capitano, promosso maggiore.

Corpo di Commissariato militare. — Cipolla, colonnello commissario, collocato a riposo.



Cronaca Cittadina

Dichiarazioni governative sul commercio delle uve e dei vini

Nessun calmiere

Ci telefonano da Roma:

L'on. Callaini, che anche a nome di altri 100 deputati aveva presentato una interpellanza sul libero commercio del vino, di fronte alle voci corse per la stampa e nella imminenza della campagna vinicola, ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Industria e degli Approvvigionamenti per conoscere urgentemente, nell'imminenza del raccolto delle uve, il preciso pensiero del Governo sulle requisizioni e sui calmieri comunali ora esistenti o sugli altri vincoli di carattere generale [illegible]: ciò a tutela della economia nazionale e specialmente in riguardo ai viticultori del Mezzogiorno, dove mancano impianti per la lavorazione delle uve e locali e recipienti per la conservazione dei vini».

In attesa della discussione dell'interpellanza sopra ricordata, il Ministro ed il Sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi hanno risposto alla interrogazione dell'on. Callaini nei seguenti termini: «Il Governo ritiene che il commercio delle uve e dei vini debba essere lasciato libero; perciò furono date disposizioni da tempo ai prefetti perchè fosse tolto ogni divieto di esportazione, sia sulle singole località, sia sulle circoscrizioni provinciali. Fu soltanto, con ogni cautela, disciplinata la requisizione ad opera esclusiva dei prefetti con previo consenso del Sottosegretario degli Approvvigionamenti e Consumi per le partite di vino da pasto assolutamente indispensabili al consumo dei centri urbani e il cui difetto avrebbe potuto arrecare pregiudizio alla tranquillità pubblica. Così pure, nei riguardi dell'imminente vendemmia, non è stato preso alcun provvedimento di calmiere sulla vendita delle uve [illegible] alla vinificazione; nella preoccupazione che potesse venire a mancare nei centri urbani l'approvvigionamento del vino comune da pasto a prezzi equi, si è disposto per la creazione di un Consorzio privato fra produttori e commercianti di vino ed aziende pubbliche di consumo, allo scopo di ottenere la concessione di una rilevante quantità di vino, che nelle condizioni sopradette potesse essere riservato al consumo delle classi meno abbienti. Certamente il Governo confida che nell'imminente vendemmia i produttori di uva non vorranno pretendere prezzi di vendita che, oltre al compensarli delle spese culturali, rappresentino una speculazione eccessiva in loro vantaggio: se però queste previsioni del Governo dovessero essere smentite, il Governo si riserva di [illegible] quei provvedimenti che valgano a impedire dette speculazioni».

Anche l'on. Buccelli si è rivolto all'on. Murialdi, Sottosegretario ai Consumi, per avere dichiarazioni in proposito. L'on. Murialdi ha scritto subito all'on. Buccelli questa lettera: «In merito alla tua richiesta relativa a presunti provvedimenti in merito al commercio dell'uva e dei vini, ripeto a te quanto ho già detto a tutti coloro che mi hanno interrogato in proposito, cioè: nessun provvedimento di calmiere è stato dal Governo deliberato nè sulle uve nè sui vini».

Un convegno di segretari ed impiegati comunali della Valle di Susa

Indetto dalla Presidenza della Sezione Circondariale di Susa, ha avuto luogo a Condove un convegno dei Segretari ed Impiegati Comunali del Circondario di Susa e dei Mandamenti di Rivoli e Pianezza.

Su proposta dei Segretari Bruno, Collino e Algostino venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: «La Sezione dei Segretari Comunali della Valle di Susa e dei Mandamenti di Rivoli e Pianezza, sentite le comunicazioni delle due Presidenze provinciali e circondariali circa l'azione di classe; ritenuto che l'azione stessa si avvia ad un largo pratico che assicura alla classe i miglioramenti morali, economici e giuridici; riaffermata la necessità improrogabile di vedere entro il corrente mese applicato dai Comuni in modo definitivo il regolamento organico tipo o le eventuali proposte della Commissione paritetica; riconosciuta l'opportunità di far partecipe la classe alle prossime elezioni politiche per ottenere la rappresentanza di un candidato Segretario al Parlamento, delibera di approvare con un voto di plauso l'operato svolto dalle predette Presidenze; di attendere fiduciosa l'applicazione entro il corrente mese del regolamento tipo o delle eventuali proposte della predetta Commissione paritetica; di prendere parte attiva per ottenere che dalle prossime elezioni politiche abbia ad uscire deputato un Segretario comunale».

Per gli impiegati sprovvisti d'alloggio

La Camera federale del pubblico impiego, comunica: La Presidenza della Camera federale, in seguito a circolare della Confederazione generale dei dipendenti e salariati dello Stato (Genova) invita gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, siano o no iscritti alla Camera federale, e sprovvisti di alloggio, a partecipare alla Presidenza stessa da quando sono in cerca di alloggio, il loro grado ed ufficio, il numero delle persone di famiglia conviventi. La Presidenza della Camera federale presenterà tra breve al Prefetto della Provincia, coll'intervento di una rappresentanza degli interessati, un memoriale, chiedendo, contemporaneamente alle altre Camere federali, la requisizione degli alloggi vuoti, come fu fatto per i profughi, per i militari, per gli uffici durante la guerra, l'assegnazione di una congrua indennità, le facilitazioni per la costruzione di case. Gli interessati invieranno apposita domanda alla Camera federale, e saranno tra breve convocati in speciale adunanza.

La Giuria per la Mostra Nazionale di Belle Arti della Promotrice

A sensi del regolamento per la Mostra di Belle Arti che sarà inaugurata il 1.o ottobre prossimo venturo nel nuovo Palazzo al Valentino, gli artisti non residenti a Torino hanno proceduto alla nomina dei loro rappresentanti nella Giuria per l'accettazione delle opere e per l'ordinamento della Mostra. Gli artisti del Piemonte non hanno proceduto alla nomina perchè sono rappresentati dagli artisti membri della Direzione della Promotrice. Sono stati eletti: per Bologna, Pasquale Rizzoli, pittore; per Firenze, Ruggero Panerai, pittore; per Genova, Eugenio Baroni, scultore; per Napoli, Saverio Gatto, scultore; per Roma, Pietro Gaudenzi, pittore; per Milano, Adolfo Wildt, scultore; per Verona e Trento, Felice Casorati, pittore; per Venezia, Cesare Laurenti, pittore.

Essendo pervenuta dai tre centri una sola scheda, non sono stati eletti i rappresentanti degli artisti di Cagliari, Palermo e Trieste. La Giuria è convocata per il giorno 11 settembre.

Per le guardie di Val Pattonera

Per le guardie municipali di Val Pattonera e del «cittadino dell'ordine» che cooperò all'arresto degli aggressori di Val Pattonera, abbiamo ricevuto un'altra offerta ancora di lire 10 dal rag. Paini e famiglia. Abbiamo trasmesso anche questa offerta con le rimanenti al Comando delle Guardie municipali, cosicchè la somma totale risulta di lire settecento ottanta.

Una vendita di terreni municipali

Nell'incanto del 4 corrente per la vendita di lotti di terreno fabbricabili a villini, nella ex Piazza d'Armi, venne deliberato il lotto N. 10, della superficie di mq. 1780, al prezzo di L. 33,50 al mq. Termine utile per l'aumento del ventesimo, ore 15 del 19 settembre.

Comizio di panettieri

L'agitazione di questa categoria di lavoratori è evitata. Il nostro solerte Prefetto, avuto sentore del malcontento della massa e degli intendimenti dell'Organizzazione, mandò a chiamare il segretario del Sindacato dell'alimentazione per conferire. Anzi, fece di più: invitò in Prefettura anche i rappresentanti dei padroni di forno, così che il colloquio ebbe aspetto e sostanza di una riunione di contraddittorio fra i rappresentanti delle due parti.

Vi fu un breve scambio di idee, efficacemente diretto dal Prefetto, e si ottenne che i proprietari di forno si impegnassero al versamento dei 25 centesimi settimanali per ogni operaio, a favore della Cassa di disoccupazione, secondo la clausola relativa contenuta nel concordato di lavoro stipulato pochi mesi addietro, a chiusura dell'ultima agitazione dei lavoranti panettieri.

Ieri sera, nel salone superiore dell'Associazione generale operai, gli operai panettieri, riuniti a comizio, ebbero comunicazione, dal segretario del loro Sindacato, del colloquio avvenuto in Prefettura e del risultato conseguito.

Al termine del comizio venne approvato un ordine del giorno col quale i panettieri, mentre prendono atto dell'impegno nuovamente confermato dai padroni, di versare il contributo stabilito alla Cassa di disoccupazione, insistono sulla già presentata domanda dell'entrata al lavoro alle 7 del mattino, e si dichiarano a disposizione dell'Organizzazione per quella azione che essa riterrà del caso. Verso le 23 il comizio ebbe termine.

Fra due statuti

L'Associazione fra proprietari forni ci comunica: «Nel concordato di lavoro fra proprietari e lavoranti panettieri era stabilito un concorso dei proprietari forni di cent. 25 per ogni quintale di farina a favore dei disoccupati. Era stabilito che tale contributo sarebbe versato a partire dal giorno in cui avrebbe principiato a funzionare l'Ufficio provinciale di collocamento. Ora i lavoranti hanno rimesso ai proprietari uno statuto di detto ufficio al quale i proprietari hanno risposto con un altro statuto e quindi si sta trattando per trovare in statuto che soddisfi entrambe le parti. Non appena l'ufficio funzionerà il contributo verrà versato».

Noi in tale questione, fra le due parti, non abbiamo nulla da eccepire. Raccomandiamo soltanto che fra uno statuto e l'altro non si dimentichi... lo stomaco dei consumatori il quale deve avere pane cotto, ben lavorato e naturalmente composto esclusivamente di farina. Preghiamo le parti belligeranti di tenere nota di questa nostra raccomandazione.

L'Associazione Sindacale Postelegrafonica di 2.a categoria

Nell'assemblea tenuta ieri sera dai postelegrafonici torinesi aderenti all'Associazione Sindacale Postelegrafonica di 2.a categoria, nella sede dell'Unione Sindacale, udita la relazione dei delegati al recente convegno di Roma, è stato ad unanimità approvato tra numerosissimi convenuti, il seguente ordine del giorno: «La Sezione Torinese dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica di 2.a categoria, riunita in assemblea plenaria la sera del 5 settembre, udita ed approvata la relazione dei propri delegati al convegno di Roma, preso atto degli affidamenti dati direttamente dal Ministro, delibera di soprassedere per il momento a qualsiasi agitazione, ma dichiara contemporaneamente di tenersi pronta a qualunque forma di lotta, nella quale gli organi dirigenti le Associazioni intendano impegnare gli associati, qualora entro il corrente mese il Ministro non abbia soddisfatti i desiderata improrogabili della classe».

Lo sciopero dei capi tessili

La situazione generale di questo sciopero è immutata. Gli assistenti, i capi sala, e gli aiutanti, continuano nell'astensione dal lavoro, nè finora le trattative con gli industriali furono riprese. Questa stazionarietà nello svolgimento della vertenza, che minaccia così di stabilizzarsi nell'anormale situazione presente, assume gli aspetti di una minaccia di prossime complicazioni, che avverrebbero nel caso che qualche stabilimento fosse obbligato a fermare i telai. Se ciò avvenisse, anche le maestranze sarebbero obbligate all'inattività, ed allora la situazione si aggraverebbe, peggiorando. Intanto, per domani alle ore 14 la Lega assistenti tessitori, convoca i suoi inscritti a comizio alla Camera del lavoro, al quale interverranno anche i rappresentanti degli stabilimenti della Provincia.

Le onoranze all'on. Rastelli

Il Comitato per le onoranze all'on. Rastelli a Viù rende noto che la cerimonia dello scoprimento della targa all'on. Rastelli, già fissata per il giorno 7 settembre corrente a Viù, è rinviata a nuova data.

Il portafoglio smarrito

Un ragazzo apprendista, Giuseppe Conteri, abitante in via Della Rocca, 25, ha smarrito un portafoglio contenente 13 lire e due bottoni d'oro che non erano suoi. Farebbe opera buona chi riconsegnasse l'oggetto smarrito.

La vigilanza sui consumi

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Falcito Domenica ved. Solla, strada Val San Martino, N. 12, per rifiuto di vendere uova; Croce Giovanni, via Sesia, 18, per esporre in vendita pollame a prezzo superiore al calmiere; Grosso Faustina ved. Tinelli, via Carmagnola, 20, per esposizione di pollame in giorno proibito; e Gagnor Anna, via Priocca 15, per mancanza dei cartellini indicanti il prezzo della merce in vendita.

Arresti eseguiti da pattuglie di agenti ciclisti

Le pattuglie di agenti della Squadra Mobile, nelle notturne ispezioni, proseguono a togliere dalla circolazione molti noti pregiudicati, autori delle rapine, che si vanno perpetrando durante la notte, in danno di coloro che scelgono per loro giaciglio la tradizionale pubblica panchina. E' sperabile che questi continui arresti riescano a porre un freno all'audacia dei rapinatori che in questi ultimi tempi era divenuta allarmante. D'altra parte coadiuvano i soliti pattuglioni, squadre di agenti in bicicletta che riescono di grande efficacia in queste operazioni perchè si spostano rapidamente e, avvistati i ladri, questi difficilmente riescono a sottrarsi all'arresto.

La scorsa notte in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina una pattuglia di questi ciclisti della squadra mobile riuscì a mettere le mani su due figuri che stavano squagliandosi. Addosso ad uno degli arrestati vennero trovati molti arnesi che indicano chiaramente la professione esercitata dal notturno lavoratore: un palanchino di ferro, alcuni cunei di legno, ed una lampada elettrica tascabile. Il proprietario dei... ferri del mestiere, si chiama Luigi Coti ed ha 19 anni; l'altro venne identificato per Ernesto Dionisio, d'anni 25 entrambi vennero tratti in arresto.

La stessa pattuglia fermava poco dopo, in corso Cairoli, una pubblica vettura entro la quale un giovane ed una giovane stavano filando un'idillio. Gli agenti che turbarono l'incanto di quell'ora d'amore, come si suol dire, ebbero, la mano felice poichè il giovanotto certo Antonio Albano, d'anni 19 era responsabile del furto di un portafoglio contenente 52 lire perpetrato qualche tempo prima in danno di un tale che s'era addormentato su una panca in corso Vittorio Emanuele. Furono pure arrestati dalla stessa pattuglia Giovanni Maina, d'anni 23 e Mario Cavicchioli della stessa età, responsabili di furto con destrezza eseguito in danno di un'altro addormentato su una panchina del viale. Questo dormente è cantiniere all'Albergo Lagrange, il quale svegliatosi ed accortosi che dalle tasche se ne era volato via il borsellino contenente 40 lire, si affrettò a correre a destra ed a manca in cerca d'una pattuglia e trovatala comunicò loro lo... scherzo di cui era stato oggetto. Poco dopo gli agenti arrestarono i rapinatori.

Incendio

Si manifestava il fuoco nel magazzino da legna da ardere della Ditta Cornarino e Vigliano, nella casa N. 56 di via Amerigo Vespucci. Dalla vicina caserma dei carabinieri furono richiesti i pompieri; i quali, tosto accorsi agli ordini dell'ufficiale di servizio, in breve domarono le fiamme, le cui origini non sono note, riuscendo poi a spegnerle completamente in circa mezz'ora. Il danno si aggira sulle 3000 lire, ma è coperto da assicurazione.

Note spicciole

Sottufficiali carabinieri in congedo. — I sott'ufficiali dei carabinieri reali in congedo, residenti in Torino e Provincia si sono costituiti in Sezione, col precipuo scopo di favorire e cementare legami di amicizia e di solidarietà, promuovere e rinsaldare reciproca assistenza, appoggio ed aiuto, proteggere e difendere gli interessi ed i diritti dei soci. Recapito presso il Presidente, via [illegible], N. 4.

Seguendo la Cronaca

Il rinnovamento della Succursale di OSCARUCH in Corso Orbassano

Quando, alcune settimane fa, in parecchi punti della città, la furia di alcuni gruppi di vandali — prendendo a motivo l'agitazione per il caro-vivere — devastò alcuni negozi di calzature, la succursale dello Stabilimento *Oscaruch*, in Corso Orbassano, 9, subì anche essa un generale svaligiamento, con rottura di vetrine e mobili. Probabilmente i modelli bellissimi esposti in vetrina avevano attratta la cupidigia dei facinorosi.

Oscaruch si rassegnò alla cattiva sorte e, da industriale pieno d'iniziativa e di coraggio, rinnovò le spese non indifferenti che aveva già prima sopportato e la succursale danneggiata risorgerà quanto prima più splendente e più attraente, come l'araba fenice che risorgeva sempre dalle sue ceneri.

Ed è così che il Corso Orbassano riavrà uno dei più eleganti suoi negozi. La Succursale di *Oscaruch* sarà nuovamente inaugurata, ed i conoscitori non potranno far a meno di ammettere che indiscutibilmente il grande Calzaturificio avrà fatto le cose con molta signorilità. Rinnovato il negozio, esso potrà fornire ai clienti i più graziosi modelli di calzature di una varietà, e di una originalità senza confronti. Nella *Succursale di Oscaruch* la signora elegante troverà di che soddisfare i suoi desideri ed il suo capriccioso buon gusto; ma anche la quieta mammina ed il vigile padre di famiglia, che guardano con premuroso occhio al bilancio della casa, avranno modo di scegliere per i loro figli e per sè le calzature più robuste e nello stesso tempo più perfette e leggere.

Una visita alla succursale di *Corso Orbassano, 9*, di prossima apertura, convincerà, meglio di ogni incitamento, della verità di questa affermazione. Per chi non lo ricordasse, è bene avvertire che *Oscaruch* ha in *Via Nizza, angolo Corso Valentino*, il suo negozio principale.

Primi giudizi medici sull' AGON e sull' ARGIRINA

All'*Agon* ed all'*Argirina*, che ne è il componente principale, nuovi prodotti organici d'argento per la cura dell'infezione blenorragica, ideati e preparati con la più scrupolosa serietà scientifica, sottoposti alle più rigorose prove cliniche in tutte le manifestazioni della blenorragia prima di essere posti in commercio, non poteva mancare il favore del pubblico e l'appoggio dei medici, che in questi rimedi vedono raggiunto l'ideale da tanto tempo vagheggiato di una cura locale veramente efficace che distrugga l'agente infettivo senza ledere i tessuti e senza aggravare le sofferenze dell'infermo.

Sono appena quattro mesi da che questi preparati di concezione e di fabbricazione puramente italiana furono introdotti in terapia, e già sono universalmente conosciuti e richiesti da tutte le parti del mondo, sorpassando di gran lunga le più rosee previsioni della Casa Produttrice.

Ma se questo è l'indice migliore della bontà dei prodotti, i giudizi spontanei ed imparziali dei medici che li sperimentarono meglio confermano le proprietà terapeutiche dell'*Agon* e dell'*Argirina* e ne precisano le applicazioni nelle svariate forme di blenorragia dell'uomo e della donna ed in altre affezioni dell'apparato uro-genitale con esiti, sotto ogni riguardo, si sono dimostrati superiori agli altri preparati organici d'argento.

Gli esperimenti clinici e le dichiarazioni di notabilità mediche sono a disposizione degli interessati che possono richiederli a Prodotti Agon. — Via Bolero, 48, TORINO.

Alcune drogherie prese d'assalto

Un curioso fatto è avvenuto alcuni giorni fa in uno dei più popolosi sobborghi di Torino. Si era sparsa la voce che l'*Acqua Idrolina San Pellegrino* sarebbe venuta a mancare. E la folla dei consumatori della magnifica acqua da tavola ha invaso le drogherie, per fare provviste e per assicurarsi la salutare bevanda. Sarebbero successi chi sa quali disordini se non fossero giunte voci rassicuranti, che vennero ora confermate. I fedeli dell'Acqua Idros possono vivere tranquilli. Essa non mancherà mai e si trova in vendita ovunque, anche presso i Distributori dell'Alleanza Cooperativa torinese.

SCARPE

E' arrivato un grande stock di scarpe da uomo, donna e bambini. Chi ne ha bisogno deve andare per gli acquisti alla *Liquidazione Campionari di Calzature*, in *Via Madama Cristina, 5*, che ne ha un grande assortimento in forme moderne ed eleganti, a prezzi veramente modicissimi.

Al Ristorante Alfieri

Vi si dà convegno la migliore società. Nel frequentatissimo locale si gustano prelibati pranzi. Tutte le sere nel grandioso *dehors* l'elegante pubblico è deliziato da uno scelto concerto di Tzigani.

Una valigia...

è stata smarrita la sera del 3 corr. Generosa mancia a chi la riporterà in via Saluzzo, 58 o saprà darne notizia.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

DIOMIRA JACOBINI trionfa in "VENTI GIORNI ALL'OMBRA"

La briosa attrice, che sa con tanta arte e così finemente suscitare la risata e rallegrare gli animi, in questa film sorpassa se stessa e crea un personaggio altamente interessante e comicissimo. Le sono degni compagni in questa gaia commedia *Alberto Collo* ed i migliori artisti della *Tiber Film*. Per merito loro non un particolare passa inosservato, nè manca al suo effetto, ed i mille episodi buffi e piccanti acquistano grande intensità ed efficacia. L'attenzione è sempre desta e l'ilarità sgorga spontanea ad ogni trovata. E ve ne sono mille. Lo spettacolo piacevolissimo ed esilarante è completato dalla comica film americana: *Un biglietto da cento.*

"L'amante della luna"

In preparazione: *L'amante della luna*, di Paul de Kock (*Casa Ambrosio*), protagonisti: *Lucy di San Germano*, il *cav. Villani* e *Cimorra*.

SALONE GHERSI

Ultimi giorni di: LA REGINA DEL CARBONE

La seducente *Maria Jacobini*, l'attrice mirabile, sta per abbandonare lo schermo del *Salone Ghersi*, dove ha raccolto una abbondante messe di ammirazione. La Direzione del *Salone Ghersi* ricorda

ai numerosi frequentatori

che desiderano non attendere nelle sale d'aspetto, che l'ingresso è sempre continuato, anche nei posti di galleria.

Pina Menichelli

riapparirà lunedì venturo sullo schermo del *Salone Ghersi* quale interprete nel capolavoro dell'Itala Film

Il padrone delle ferriere

CINEMA ITALA

Charlot, Teodoro e Filomena vogliono già andarsene

Annunciano per oggi e domani le loro ultime rappresentazioni i tre simpatici americani! Che peccato!, ma che pienone nei due ultimi giorni al *Cinema Itala*! Tutti vi accorreranno per risalutare i tre prediletti artisti, i beniamini del pubblico torinese. Ed essi invero fanno miracoli. Suscitano la più matta ilarità ed entusiasmano tutti nelle tre brillanti commedie: *Il sosia di Charlot*, *Teodoro macchinista teatrale* e *Filomena padrona*.

— Quanto prima: *Delenda Carthago*.

L'EREDITÀ DI MANARA allo "Splendor"

Oggi e domani ultime di: *L'eredità di Manara*. Lunedì: *Anima tormentata* con *Maria Jacobini, Alberto Collo* ed *Andrea Habay*.

Al *CINEMA AMBROSIO*

la cronaca deve registrare uno spettacolo eccezionale

Il fresco *Giardino d'Estate* presentava ieri uno spettacolo animatissimo di eleganza e di animazione. Le più graziose signore vi giungevano a gruppi, in *toilettes* chiare, accompagnate ed ammirate da un distinto pubblico maschile di borghesi e ufficiali. E si soffermavano nell'ampio giardino verdeggiante a gustare le dolci canzoni modulate con arte squisita da *Arylios*, ad ammirare le danze della coppia *Nosil* e *Rosy* e la deliziosa generica *Kiny Fouet*. Nel salone interno

Suzy, l'américaine

conquistava dallo schermo i cuori ed entusiasmava tutti colle sue corrugazioni e ardenti manifestazioni. La grandiosa film di avventure, da casa interpretata continua a suscitare l'ammirazione del pubblico numeroso del *Cinema Ambrosio*. La messa in scena è tanto accurata e sfarzosa, da credersi trasportati in un mondo irreale e fantastico. Per gli appassionati dei grandi spettacoli cinematografici *Suzy, l'américaine* rappresenta un carattere divertimento, una occasione unica.

La riapertura del "Cinema Centrale"

Oggi, sabato 6, si riprendono in questo antico locale di via Cesare Battisti, 3 (già Finanze) gli spettacoli cinematografici con interessantissimi programmi scelti fra i migliori. Orchestrina di prim'ordine. Si proietterà il grandioso e commovente dramma: *Bianco e Nero*.

Un debutto al *Varietà Maffei*

Questa sera al *Varietà Maffei* debutterà *Tallol*, celebre giocoliere. Sempre crescente successo dell'attuale grandioso programma e sempre applauditissimi *Esther-Lia, Lidia et Francis*, la *Troupe Frilli*, il *Trio Marcello*...

La grande sorpresa di FREGOLI

"Gli spettacoli a prezzi popolari!"

L'attesa del pubblico per la preannunciata grande sorpresa di *Fregoli* è soddisfatta. Il re dei trasformisti, che darà a Torino le

Ultime 4 rappresentazioni

ha disposto, d'accordo colla Direzione del *Teatro Parco Michelotti* che queste vengano date a prezzi popolari, e cioè: Platea L. 1 — Sedie L. 2,50 — Poltrone L. 4 (sempre compreso l'ingresso). Si ricorda che gli ultimi 4 spettacoli di *Fregoli* si svolgeranno questa sera, sabato, domani, domenica (*mattinée* e *serale*) e lunedì. Ecco un'occasione che le famiglie non si lascieranno certamente sfuggire.

Florica Cristoforeanu in "Lucciola"

La «Compagnia Città di Milano», che sotto la direzione scenica di Dante Majeroni e quella orchestrale di Carlo Lombardo agisce al Teatro Alfieri con largo successo di pubblico e di applausi, preannuncia la prima novità della sua stagione torinese, *Lucciola*, operetta del maestro Giuseppe Pietri su libretto del Veneziani. Sarà, questa, una nuova occasione di apprezzare l'arte personalissima di Florica Cristoforeanu, la gentile cantante romena, che ormai si è acquistata piena e simpatica cittadinanza italiana primeggiando sulle nostre scene operettistiche, senza banalità e senza sguaiataggini, ma con buon gusto di eleganza e squisitezza di modi, con l'arte soprattutto di cantar bene.

Seimila e ottocento lire di sacchi rubati

Sei arresti

Nei passati giorni la Questura era pervenuta a conoscenza di un misterioso traffico di sacchi, la cui provenienza non era ben chiarita. Il capo della polizia giudiziaria, cav. avvocato Palma, diede l'incarico degli accertamenti al vice-commissario Failla, il quale scelse a suo coadiutore il brigadiere Cummaudo. Avviate le indagini sulla scorta delle prime notizie, si pervenne a trovare 347 sacchi depositati in un magazzino di corso Oporto. Interrogato sulla presenza di tale merce il proprietario del magazzino rispose che aveva dato ricovero ai sacchi unicamente per preghiera fattagli da un suo conoscente ed amico, il commerciante Amerio Agostino, abitante in via San Quintino, 6. A sua volta questi giustificò il possesso della roba dicendo che l'aveva legittimamente acquistata dal pasticciere Mosso Sisto, con negozio in via Montaldo, 8.

L'affermazione fu però smentita dal Mosso nel senso che egli non avrebbe venduto la merce, ma era stato semplicemente il mediatore della vendita fatta fra certo Mazzuchelli Luigi, manovale, abitante in via Vanchiglia, n. 4, che offriva i sacchi, e l'Amerio, che voleva acquistarli. Naturalmente fu interrogato anche il Mazzuchelli, il quale ammise il fatto dicendo che l'incarico di smerciare i sacchi l'aveva avuto dallo chauffeur Roggero Carlo, abitante in via Biamonte, n. 5. Anche questi fu perciò chiamato a giustificarsi e allora si venne a sapere che i sacchi, calcolati di un valore di lire 6800, erano stati sottratti dai magazzini della Commissione militare per la requisizione dei cereali, situati in via Arcivescovado angolo via XX Settembre.

Autori della sottrazione erano i soldati Gherner Amedeo e Bocci Luigi, addetti entrambi alla Commissione. In conseguenza di tali accertamenti la Questura procedette all'arresto dei già nominati Amerio, Mosso, Mazzuchelli e Roggero. I due soldati furono a loro volta arrestati dall'Autorità militare e messi a disposizione del Tribunale.

Oltre ventimila lire rubate al Deposito aviatori di Stupinigi

A Stupinigi, in modeste casette di contadini, esistono gli uffici del Deposito aviatori, e là convengono in certi periodi le compagnie di istruzione. E' precisamente nell'ufficio centrale del Deposito che in questi giorni — a quanto ci consta, nonostante il segreto mantenuto dalle Autorità — che il furto è avvenuto. Vi era custodita, e invigilata anche da una sentinella alla porta, una cassetta da campo, non una cassaforte, intendiamoci bene, la quale conteneva oltre ventimila lire, che dovevano servire per i varii pagamenti al Comando del Deposito. Ebbene: la preziosa cassetta è scomparsa coi biglietti da mille che doveva custodire, e per quante ricerche finora siano state compiute, non fu più possibile ritrovarla. La poco lieta notizia è stata comunicata al Comando del Battaglione aviatori e della Divisione militare, e l'Arma dei carabinieri fu incaricata di fare attivissime indagini. Ma per il momento i ladri godono di tutta la maggiore impunità. Certo stupisce il fatto che una somma di oltre venti mila lire fosse tenuta semplicemente in una cassetta da campo. Colui che, audacemente, ha compiuto il furto deve essere bene al corrente delle abitudini degli ufficiali preposti al Deposito. Probabilmente il colpo è stato eseguito con non poca astuzia, poichè — come rilevammo — la sentinella dell'ufficio non potè accorgersi della sottrazione.

Un cadavere nel Po

Il caporale del 5.o Genio minatori, Romualdo Bittarelli, in unione a certo Ciccarelli, passeggiando sul lungo Po, verso la barriera di Casale, vide galleggiare un cadavere nel fiume. I due lo trassero a riva e constatarono che al disgraziato, dall'apparenza operaio, mancava l'occhio destro. Un medico municipale, chiamato sul luogo, constatò che la morte, dovuta ad annegamento, risaliva a 48 ore. Dopo le constatazioni di legge la salma, che non fu potuta identificare, fu inviata alla Camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Dopo l'una, l'altra

Al San Giovanni si è recata ieri a farsi medicare di contusioni alla faccia ed alla spalla sinistra e di una morsicatura alla mano destra certa Rosa Gallino-Pavia, d'anni 30, abitante in via Principe Amedeo, 42, narrando che era stata mal-conciata dalla sua vicina Teresa Minoglio. Fu giudicata guaribile in dodici giorni. La Minoglio era già stata, come narrammo, allo stesso ospedale a farsi medicare di leggere contusioni che la Gallino-Pavia le aveva prodotte in una zuffa.

Stato Civile di Torino

5 settembre 1919.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Mangiardi Mario con Morelle Maria — Sartori Giacomo con Sartori Antonietta — Sereno Angelo con Manna Eugenia.

MORTI: Audagnotto Teresa n. Vermazza, id. 31, di Torino, casalinga, corso Oporto, 15 — Barattero Giuseppe di Antonio, id. 52, di Nizza Tanaro, giornaliere — Nicodini Virginia di Eugenio, id. 14, di Nizza Marittima, educanda — Ghia Lidia di Vincenzo, id. 19, di Torino, casalinga — Varetti Vittorio fu Domenico, id. 40, di Pavarolo, manovale — Ferrante Caterina di Giuseppe, id. 25, di Torino, negoziante, via Nizza, 106 — Barbero Antonio fu Clemente, id. 65, di Torino, lattoniere — Perdice Lucia n. Soero, id. 65, di Bottigliera d'Asti, casalinga — Ozedrica Jarvel, id. 46, di Gottbrow — Allais Gioachino di Giuseppe, id. 27, di Villar Pora, soldato.

Residenti in Torino 11, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale tredici, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza

Proposta americana respinta per assegnare la Dobrugia alla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il Consiglio Supremo nell'adunanza di oggi ha preso visione di un telegramma del generale Dupont nel quale è riferito che le condizioni in alta Slesia si mantengono sempre gravi, dato il regime di terrore che vi è mantenuto dai tedeschi. Ad iniziativa del Delegato americano, si è poi ripresa la questione della Dobrugia esaminata ieri l'altro. Polk ha proposto che venisse inserito nel trattato colla Bulgaria un articolo col quale si riservi alla Conferenza il diritto di esaminare l'attribuzione della Dobrugia, e ad invitare la Romania a cedere ai bulgari la parte dove essi sono in maggioranza, sotto condizioni da determinarsi dagli Alleati. Balfour ha invece sostenuta l'opportunità di rinviare la discussione al momento in cui sarà esaminata la lettera d'invio del trattato e inserire la riserva nella lettera, non essendo possibile togliere alla Romania, che è sempre un'alleata, un suo territorio senza preventivamente consultarla. Vi sarà così la possibilità che, mutate le condizioni, la questione possa essere risoluta d'accordo colla Romania e la Bulgaria. Polk ha insistito affermando che, tenuto conto di quanto la Romania ha ottenuto in Transilvania, Bucovina e Banato, essa ha l'obbligo di cedere sulla questione della Dobrugia. L'on. Tittoni ha fatto rilevare che i territori ottenuti dalla Romania non possono venire discussi come materia di compensi, trattandosi di questioni già risolute. La sola questione che può essere connessa con la Dobrugia è quella della Bessarabia. Si potrebbe quindi, se mai, attribuire la Bessarabia alla Romania, onde ceda una striscia della Dobrugia meridionale alla Bulgaria, giusto la proposta della Commissione territoriale. Insomma, ha subordinato da parte sua la correzione della frontiera in Dobrugia a favore dei Bulgari con l'attribuzione della Bessarabia alla Romania. Alla osservazione di Tittoni ha aderito Clemenceau e la proposta di Polk è stata quindi respinta. Si è quindi letto ed approvato un articolo che fa obbligo alla Bulgaria di rinunciare alla Tracia a favore degli Alleati, con l'obbligo per costoro di assicurarle degli sbocchi economici sul mare.

Infine si è ripreso l'esame della questione di Teschen. Si è udito Dmowski, il quale ha rifiutato, specialmente dal punto di vista economico, le ragioni addotte da Benes per sostenere l'attribuzione dei territori alla Czeco-Slovacchia. Benes ha replicato, ed in ultimo ha preso la parola Paderewsky, il quale ha pronunciato un efficacissimo discorso ed ha concluso invocando lo spirito di conciliazione di cui gli Czechi non danno miglior prova, e ricordando l'esempio di una grande e nobile nazione, l'Italia, la quale, pur mancando di carbone e di petrolio, ha tuttavia spiegato nella Conferenza una azione sempre conciliativa. La decisione è stata rinviata ad altra seduta, che si terrà soltanto lunedì, non potendo Polk intervenire domani e posdomani al Consiglio per aderire all'invito rivoltogli dal Governo francese di assistere all'inaugurazione del Monumento a Lafayette. In fine della seduta Clemenceau ha comunicato le istruzioni date a Clark colle quali lo si autorizza a dare spiegazioni al Governo romeno e ricorrere, ove occorra, alla collaborazione dei rappresentanti alleati ed associati.

Vice-M. P.

La Stefani ha da Parigi:

Nel Consiglio Supremo, l'on. Tittoni ha fatto includere un delegato italiano nella Commissione internazione di controllo per il porto di Dedeagatch ed ha proposto di soprassedere ai provvedimenti contro la Romania come l'ultimatum e la dimostrazione navale nel Mar Nero. La tesi dell'on. Tittoni ha trionfato.

La questione polacca esposta in contraddittorio alla Conferenza

Parigi, 5, notte.

Il Consiglio Supremo si è occupato anche ieri della questione del bacino di Teschen. Il Presidente del Consiglio polacco Paderewsky e Dmowski hanno esposto la tesi polacca, Benes ha replicato. Nessuna decisione è stata presa finora. Clark partirà lunedì per Bukarest ove si reca per consegnare al Governo romeno la nota che precisa le richieste delle Potenze associate. La delegazione bulgara ha inviato stamane alla Conferenza per la pace una Nota di protesta contro la notizia secondo la quale nella Tracia orientale i musulmani sarebbero stati vittime delle sevizie dei bulgari. Il Comitato per l'esecuzione del Trattato di Versailles ha tenuto oggi seduta.

(Stefani).

I casi di Siria e le immutate relazioni franco-inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Gli incidenti di Siria non turbano in alcun modo nè le relazioni franco-britanniche nè intaccano l'accordo stipulato nel 1916 fra le due Nazioni. Tale è il convincimento del corrispondente londinese del Matin dopo l'inchiesta cui ha proceduto nei circoli autorizzati di quella capitale. Tre settimane fa, quando la stampa francese, impressionata per la conclusione del trattato anglo-persiano, rammentando certi incidenti svoltisi in Siria denunciava la politica di accaparramento della Inghilterra, un personaggio ufficiale britannico aveva dichiarato ad un alto personaggio francese a Londra che anche se la Francia offrisse di rinunziare in favore dell'Inghilterra ai diritti che quella le aveva riconosciuti in Siria con l'accordo del 1916 avrebbe respinto tale dono. Oggi, secondo il corrispondente, gli inglesi vanno anche più oltre. «Piuttosto che avere un mandato in Siria preferiremmo rinunziare anche alla Palestina», è stato dichiarato al giornalista parigino nelle alte sfere britanniche, il quale però riconosce che la condotta di certi funzionari britannici e di qualche ufficiale britannico in certe occasioni è stata deplorevole e che il Governo di Londra sarebbe stato bene ispirato se avesse sconfessato e biasimato apertamente quelli tra i suoi agenti ai quali risaliva la responsabilità dell'accaduto. Ma i francesi stessi sono ben sicuri che i rappresentanti francesi non abbiano nulla da rimproverarsi e che la loro condotta sia sempre stata corretta? La cosa non sembra molto sicura, perchè il giornalista, formulando la domanda dice che i funzionari britannici gli hanno rammentato che ogni volta che le condizioni di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra erano state regolate con le autorità centrali di Londra si erano sempre incontrate difficoltà di esecuzione o una sorda opposizione delle autorità amministrative locali e coloniali. Vi è, inoltre, un punto che non bisogna dimenticare. La questione araba. Per ottenere l'aiuto che si dimostrò tanto utile, delle truppe dello Emiro Feysal l'Inghilterra fece delle promesse al Re dell'Hedjaz. Questi ha una specie di cambiale da riscuotere dall'Inghilterra, e se gl'inglesi abbandonassero la Siria senza averla pagata la presenterebbero alla Francia. Gli inglesi vogliono invece pagarla prima di andarsene, per non lasciare alla Francia questo fastidio. «Non dovete inquietarvene — ha detto al corrispondente un alto personaggio. — I vostri diritti sono imprescrittibili e per quello che ci concerne non desideriamo che una sola cosa: Che cioè la questione della Siria sia regolata al più presto possibile conformemente agli accordi esistenti». Dunque tutto va pel meglio e i francesi avrebbero torto di allarmarsi.

G.

Il carbone estratto dalle miniere inglesi

Londra, 5, notte.

Dalle statistiche del Board of Trade risulta che dopo il 31 maggio la quantità di carbone estratto settimanalmente fu di 3.642.935 tonnellate, mentre era anteriormente di 4.812.595 tonnellate.

La risposta tedesca alle disposizioni dell'Intesa circa l'Austria tedesca

Atto di violenza profondamente deplorevole — La Commissione Interalleata di controllo.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il Governo tedesco ha già risposto alla Nota dell'Intesa circa le disposizioni della Costituzione riguardante l'Austria tedesca. La risposta è diretta al Presidente Clemenceau ed è redatta in tono freddo e quasi aspro. Pure accettando il punto di vista dell'Intesa il Governo tedesco non ritiene indispensabile un mutamento della Costituzione e quanto alla minaccia contenuta nell'«ultimatum» non la ritiene valida dal punto di vista legale e deplorevole vivamente dal punto di vista morale. Ecco la Nota nelle sue parti essenziali:

«La Delegazione tedesca per la pace a Versailles, in una osservazione alle condizioni di pace (art. 80 del Trattato), consegnata ai rappresentanti dei Governi alleati ed associati, ha affermato che la Germania non ha mai avuto intenzione di spostare con violenza i confini dell'Austria tedesca, ma che non poteva assumersi l'impegno di opporsi ad un possibile desiderio della popolazione austro-tedesca di ricostituirsi con uno Stato tedesco. I Governi alleati ed associati hanno risposto il 16 giugno che prendevano atto della rinuncia tedesca ad uno spostamento violento dei confini austro-tedeschi. Da parte tedesca si è ritenuto che il prevedere una eventualità non contraddicesse alle disposizioni dell'art. 80 [illegible] le condizioni di pace. Per tali motivi venne accolta nella Costituzione tedesca la prescrizione dell'art. 61, alinea secondo, e cioè che, da tale articolo, non doveva essere intaccata nè l'indipendenza dell'Austria tedesca, nè la promessa della Germania nel Trattato di pace, di un eventuale mutamento di tale indipendenza. Ma di fronte alla Nota delle Potenze alleate ed associate del 2 settembre, la Germania si vede nelle condizioni di non poter più mantenere il suo punto di vista. Tuttavia con ciò non è necessario un mutamento del testo della Costituzione tedesca. Il Governo tedesco dichiara che la prescrizione dell'art. 61, alinea 2.o della Costituzione rimane priva di vigore e che soprattutto una ammissione di rappresentanti dell'Austria al Reichstag non può avvenire fino a che il Consiglio della Lega delle Nazioni, in conformità dell'art. 80 del Trattato di pace, non abbia approvato un mutamento nei rapporti costituzionali dell'Austria tedesca. Se i Governi alleati ed associati, nel caso di un rifiuto della loro richiesta, minacciano di estendere l'occupazione e si richiamano perciò all'art. 429 del Trattato di pace, si deve notare che il Trattato di pace (senza contare che le Potenze alleate ed associate finora non l'hanno ratificato, e non possono quindi fondare la loro pretesa dal punto di vista legale) non offre alcun appoggio legale per tale misura. L'art. 429 prevede in tali condizioni una durata maggiore ma non un ampliamento della Costituzione. Il Governo tedesco nella minaccia di una simile misura, vede unicamente un atto di violenza profondamente deplorevole».

Il «Berliner Tageblatt» dice che il Governo dell'Impero ha comunicato alla stampa la Nota dell'Intesa circa l'art. 61 della Costituente ed ha dichiarato che risponderà che solo l'Assemblea nazionale ha il potere di apportare alla Costituzione una qualsiasi modificazione e che è impossibile, nel termine fissato dalla Nota stessa, di convocare l'Assemblea e di farle prendere le decisioni necessarie. La Nota tedesca di risposta farà rilevare che la modificazione richiesta è assolutamente superflua perchè l'art. 178 della Costituzione, specifica che la Costituzione medesima non può intaccare in alcun modo le clausole del Trattato di Versailles.

Nessuna delle personalità più eminenti del Gabinetto si trova ora in Berlino. Ebert, Noske e Schmidt sono a Lipsia; Bauer è in vacanza a Kissingen; Erzberger si trova in Isvizzera e Muller è pure in vacanza.

Oggi è giunta a Berlino la Commissione militare dell'Intesa che deve controllare l'esecuzione del Trattato di pace. Essa è composta di settanta ufficiali, dodici interpreti, settantasette soldati e tredici soldati automobilisti. Degli ufficiali 3 sono belgi, 18 inglesi, 1 americano, 23 francesi, 7 italiani e 3 giapponesi. Il Governo tedesco ha sollevato proteste per il gran numero degli appartamenti requisiti per alloggio della Commissione.

Guglielmo II lascerà il castello di Amerongen nel gennaio del prossimo anno e si trasferirà nel suo castello di [illegible] da lui ultimamente acquistato.

Conoscete le prime impressioni della stampa austriaca sul Trattato di pace di Saint Germain. Si conferma ad ogni modo che il voto dell'Assemblea Nazionale sarà favorevole alla firma del Trattato, benchè l'Associazione pantedesca persista nel suo atteggiamento contrario. L'autorizzazione al Cancelliere di firmare verrà data dall'Assemblea nazionale, in modo che risulti dalle dichiarazioni dei rappresentanti dei vari partiti la situazione forzata in cui si trova attualmente l'Austria di fronte all'Intesa. Renner ha già espresso la sua opinione sul Trattato parlando con un rappresentante dell'«Agenzia austriaca» ed ha ammesso che la questione economica è stata più sinceramente apprezzata dagli Alleati, ma si è lamentato del modo come fu decisa la questione territoriale.

F. R.

La "tournée" di Wilson

"L'idea madre: punire la Germania"

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 5, notte.

Wilson ha incominciato il suo giro oratorio per il Trattato di pace. Prima di lasciare la Casa Bianca, il Presidente ebbe un colloquio col senatore Hitchcock, che durante la sua assenza condurrà nella capitale e nel Senato la campagna a favore della ratifica senza importanti mutamenti. Durante questo colloquio, Wilson espresse il convincimento che il Trattato verrà ratificato sotto una forma che non necessiterà il suo rinvio innanzi alla Conferenza della pace.

Il pericolo che risulterebbe dall'adozione di riserve fondamentali è uno degli argomenti che Wilson va ora svolgendo nelle sue conferenze, non mancando inoltre d'informare il popolo che gli Alleati non aderiranno mai a riserve nè accetteranno emendamenti soprattutto relativi alla questione dello Sciantung. Gli Alleati li respingeranno e gli Stati Uniti, ritornati al loro isolamento dell'ante-guerra, saranno costretti a trattare separatamente colla Germania. Il Presidente vuole abbordare anche i problemi economici inerenti alla questione del caro viveri. La parte più interessante del giro presidenziale sarà quella che si svolgerà in California, ove la popolazione è profondamente anti-giapponese: là il Presidente si troverà di fronte il senatore Johnson, avversario irriducibile dell'accordo relativo allo Sciantung e che ha già annunziato che risponderà al Presidente.

Intanto la cronaca del primo discorso di Wilson, a Columbia, narra che egli ha esordito col dichiarare che i soli ai quali deve rendere conto dei suoi atti sono i suoi concittadini. Il Trattato di pace colla Germania fu inspirato, innanzi tutto, dall'idea di punire la Germania senza voler schiacciare nessuna grande Nazione. Nel Trattato stesso si è data prova di grande... moderazione perchè le riparazioni che si esigono non sorpassano ciò che la Germania è capace di pagare. La Lega delle Nazioni è stata costituita per mantenere l'impegno preso dagli Stati Uniti, che hanno combattuto perchè si finisse una buona volta colle guerre: non costituire la Lega delle Nazioni significherebbe non mantenersi fedeli alla memoria di coloro che sono morti. Wilson ha concluso dicendo che, oltre tutto, il Trattato rompe le catene che opprimevano le piccole nazionalità alle quali esso dà il diritto di vivere.

Un altro discorso l'ha tenuto a Indianapolis: Wilson ha detto qui che l'articolo 10.o del Trattato è l'espressione della coscienza del mondo. Accennando alla questione dello Sciantung, ha osservato che il Giappone ha promesso a più riprese di restituire quella regione alla Cina.

Camera francese

I contrari al Trattato di Pace

Estrema sinistra e estrema destra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La Camera ha inteso ieri cinque discorsi di oratori appartenenti a partiti opposti e che, per ragioni pure opposte, hanno tutti dichiarato di non poter votare la ratifica del trattato. I discorsi hanno avuto il merito di essere brevi e di non attardarsi in inutili ripetizioni. Gli uditori erano, d'altronde scarsissimi tanto nelle tribune quanto nell'aula, perchè i deputati preferivano rimanere nei corridoi, commentando gli incidenti della seduta antimeridiana nella quale le piccole manovre, delineatesi contro la riforma elettorale in occasione della discussione dell'emendamento Hesse e Laval, tendente a rinviare alle legislature che seguiranno immediatamente quelle che dovranno aver luogo nel prossimo ottobre, l'applicazione della riforma elettorale sembravano dovessero risolversi stamattina in uno scacco completo dei partigiani del vecchio sistema dello scrutinio di circondario.

Sembat, deputato socialista di Parigi ed ex ministro subito premette che non potrà votare il trattato di pace che, secondo lui, contiene i germi di guerre future. Egli constata che si manifestano nella Camera due correnti che tendono a respingere il trattato per ragioni diametralmente opposte. Bisognerà — dice — che con una mozione la Camera indichi con quale spirito intende farlo. Per l'oratore il trattato è ai suoi occhi cattivo soprattutto per quello che concerne Danzica, città tedesca che si sarebbe dovuta lasciare alla Germania. Danzica costituisce un grave pericolo per l'avvenire della pace. La decisione della Conferenza non può che inquietare simultaneamente la Germania e la Russia, per la parte fatta alla Polonia. Sembat si mostra tuttavia soddisfatto delle dichiarazioni di Tardieu concernenti la politica renana della Francia e l'unità tedesca. Ma vorrebbe di più. Egli vorrebbe che gli Alleati seguissero davvicino animati da uno spirito di collaborazione quello che avviene in Germania per rassicurare questa sulle intenzioni dell'Intesa e vorrebbe che l'Intesa invocasse alla sua conversione ad un ideale di pacifico sviluppo e allo abbandono delle sue idee di imperialismo. «Quando i tedeschi vedono — soggiunge l'oratore tra applausi dell'Estrema Sinistra — gli Alleati servirsi a mani piene della carta del mondo, che cosa possono pensare? Mettetevi nella pelle di un tedesco! Il principale mezzo di azione sulla Germania, per distoglierla dal suo pericoloso ideale, è di incarnare noi stessi un'ideale contrario, cioè quello della giustizia».

Sembat continua dicendo che bisogna ammettere la Germania nella Società delle Nazioni e deplora che il trattato non faccia parola del disarmo, che l'intero Paese aspetta impazientemente. «Signor presidente del Consiglio! — esclama rivolgendosi a Clemenceau — voi non avete mai creduto molto nella Società delle Nazioni e oggi, scorgendo la disillusione di quelli che vi avevano fede, dite: «Sono ancor io che avevo ragione». «Ebbene — prosegue Sembat — o voi volete la pace oppure una semplice tregua fra le due guerre. Nella seconda ipotesi continuerete gli armamenti e ripeterete la stessa parola, la stessa frase eterna e monotona: Si vis pacem para bellum. Se invece volete sbarazzarvi, per sempre, da queste formule micidiali bisogna allora organizzare una vera Società delle Nazioni. La pace — conclude Sembat tra applausi della Estrema — è sul mondo del lavoro, che bisogna appoggiarla! Sugli operai, sui pensatori e sui professori, sullo sforzo comune dei Sindacati e delle Università.

Mistral, altro socialista unificato, voterà esso pure contro la ratifica, perchè il Trattato è opera di quella diplomazia segreta, che è stata causa di tanti mali. Il suo collega Goude fece altrettanto per questa e per le altre ragioni, che i socialisti hanno tante volte esposte. E si scaglia sovratutto contro l'articolo 147 del Trattato, che contiene il riconoscimento indiretto e obliquo del protettorato britannico, proclamato il 18 dicembre 1914. Voterà contro il Trattato sovratutto per non lasciar credere al popolo che la pace attuale è una pace definitiva.

Ora è la volta degli avversari dell'Estrema Destra. Debaudry-Dasson dichiara che egli e i suoi amici rimangono avversari irreducibili del Trattato. Non hanno la menoma animosità contro Clemenceau, che considerano, anzi, il custode vigile dell'ordine sociale, ma non possono ammettere che l'unità della Germania esca fortificata dalla guerra, che essa ha perduta. Il colonnello Jousse, ultimo oratore della giornata, voterà il Trattato, ma senza entusiasmo, poichè esso non realizza l'ideale della Francia, mentre inglesi e americani ricevono una parte ben più bella di quella toccata alla Francia.

Oggi è continuata la discussione. Hanno parlato, tra gli altri, il ministro delle Finanze, Klotz, relatore della Commissione del bilancio, Dubois, ministro della Ricostituzione, l'industriale Loucheur. E' molto atteso il discorso del presidente della Commissione per la pace Viviani. Siccome domani la Camera non potrà sedere perchè il suo Ufficio di presidenza e i membri del Governo accompagneranno il Presidente della Repubblica alla posa della prima pietra al monumento commemorativo dell'intervento americano, a Punta Grave, presso Bordeaux, la discussione sarà ripresa martedì, e il voto non si avrà probabilmente prima di giovedì venturo.

C.

Catastrofe ferroviaria presso Tolosa

15 morti e 40 feriti

Parigi, 5, notte.

Un gravissimo accidente ferroviario è avvenuto la scorsa notte presso la stazione di Saint-Jory, a 17 chilometri da Tolosa. Il diretto Parigi-Tolosa, fermatosi non si sa ancora per quale ragione in piena campagna, venne investito dal diretto Bordeaux-Cette, procedente a grande velocità e che lo seguiva normalmente a 40 minuti di distanza. La sua locomotiva colpì in pieno una vettura di prima classe, che fu completamente distrutta. Tutti i viaggiatori che vi si trovavano restarono uccisi o gravemente feriti. Finora si estrassero dai rottami della vettura 15 morti e 40 feriti, parecchi dei quali gravissimi. Ambedue le linee sono interrotte. Tra i viaggiatori del treno investito si trovava l'ex-ministro delle Finanze e dei rifornimenti di Spagna, signor Ventosa.

C.

Gli impiegati comunali di Cuneo al nuovo Prefetto

Cuneo, 5, notte.

Il presidente dell'Associazione circondariale degli impiegati comunali, avvocato Corrado Manzeschi, segretario capo della Città di Cuneo, ha inviato al nuovo prefetto nob. Adolfo Frittieri di Costigliole, già vice-prefetto di Torino, questa lettera: «L'Associazione circondariale di Cuneo dei dipendenti degli Enti locali, ed in modo particolare gli impiegati del Municipio di Cuneo, mi danno l'incarico gradito e onorifico di porgere alla S. V. Ill.ma chiamata a reggere questa provincia il loro deferente saluto nel giorno stesso in cui prende possesso del suo alto ufficio. I funzionari degli enti locali, mentre assicurano la S. V. dei loro sentimenti di patriottismo, di amore al lavoro, di zelo nell'adempimento delle mansioni loro affidate nello intento di contribuire con le loro forze all'auspicato risorgimento della patria vittoriosa, nutrono fiducia che la S. V. ben conscia della importanza delle funzioni degli impiegati degli enti locali, vorrà benevolmente rendersi conto dei loro bisogni e della equità dei loro modesti desideri».

La prima di "La signora innamorata"

Milano, 5, notte.

Questa sera, al Manzoni, la Compagnia Niccodemi, Paoli, Ferrero ha rappresentato per la prima volta a Milano la commedia in tre atti di Nino Berrini: La signora innamorata. La commedia ha avuto successo: tre chiamate al primo atto, due al secondo e due al terzo. L'interpretazione è stata lodevole.

La donna italiana entra nella vita politica

Caporetto ed i cascami

Roma, 5, notte.

La Camera ha dato oggi, non per le prossime elezioni, ma per quelle successive, il voto ad undici milioni di donne italiane. Inoltre, ha stabilito che domani cominci la discussione su Caporetto continuandola, senza interruzione, neppure nel giorno di domenica. Infine i socialisti, che avevano tentato di ottenere l'abbinamento della discussione dell'inchiesta su Caporetto con quella dell'inchiesta dei cascami, hanno ottenuto che l'inchiesta sui cascami sia inscritta all'ordine del giorno dopo quella di Caporetto. Essi si riservano, in seguito, di riproporre l'abbinamento delle due discussioni sostenendo esistere fra di esse connessione o quanto meno sperano di ottenere che le responsabilità politiche del Ministero Salandra in merito alla concessione di permessi di esportazione siano esaminate prima che la Camera abbia chiuso i suoi lavori, vale a dire prima che essa sia sciolta. Questo è il contenuto di cinque ore di discussione nella quale è intervenuto un numero infinito di volte il presidente del Consiglio. L'on. Nitti ha battuto oggi il record dei discorsi presidenziali. Egli è apparso veramente come un virtuoso della parola. Ha toccato tutti gli argomenti, ha parlato di tutto, ha sostenuto, più con abilità che con convinzione, l'elettorato femminile. Ha parlato della smobilitazione, ha rassicurato le folle circa i conflitti fra la forza pubblica ed i contadini, ha smentito l'ignobile favola di uno sciopero generale dichiarando che se gli risulta, come fu pubblicato, che la fantasia prese il volo da Palazzo Braschi, egli deferirebbe il funzionario non solo al Consiglio di disciplina, ma all'Autorità giudiziaria. L'on. Nitti ha trovato perfino il modo, rispondendo all'on. Marangoni, preoccupato dell'indigenza della vecchiaia di Vincenzo Gemito, di levare un inno all'arte del possente scultore napoletano. Il presidente del Consiglio ha infine affrontato la questione di Caporetto ammonendo con un preludio al discorso, che pronuncierà domani, della portata che, di fronte al mondo, può avere la vivisezione che comincia domani.

Fra le varie dissertazioni dell'on. Nitti, due meritano particolare [illegible]. Il suo elogio della donna, ed il suo monito sulla discussione di Caporetto. Il discorso sul voto alla donna fu più abile che convincente. Il presidente del Consiglio ha girato gli scogli e si è procurato gli applausi con un inno di carattere piuttosto convenzionale alla donna in generale ed alla donna lavoratrice in ispecie. Sul terreno dei fatti, l'onorevole Nitti ha risolto in modo empirico la questione grave, dal punto di vista del diritto, della esclusione dal voto delle donne soggette al controllo della polizia dei costumi. Il presidente del Consiglio ha contemporaneamente insistito nel modo più assoluto perchè l'entrata delle donne nel Corpo elettorale come elettrici e come candidate fosse rinviato alle elezioni generali successive a quelle imminenti. La prima di queste due questioni è finita in una bolla di sapone. Agli onorevoli Rosadi e Turati, che avevano ieri sostenuto l'ingiustizia dell'ammissione al voto delle cortigiane ricche e clandestine colpendo invece le schiave bianche soggette alla disciplina delle Case da the, l'on. Nitti ha risposto oggi giustificando tale esclusione mediante un espediente per il fatto cioè della situazione di minore libertà nella quale tali donne si trovano, perchè rinchiuse. Dato ciò è naturale che esse non votino, come non votano i rinchiusi negli ospizi di mendicità. I socialisti, di fronte alle obbiezioni del presidente del Consiglio non hanno insistito, accontentandosi della promessa dell'on. Nitti che la disposizione per la esclusione dal voto delle donne contemplate nel regolamento delle leggi di pubblica sicurezza, sarà applicata con i maggiori riguardi possibili. Egualmente la Camera, malgrado l'opposizione degli onorevoli Turati, Labriola e Micheli, ha acconsentito che l'esperimento del voto alle donne non sia immediato. Sbarazzato così il terreno dalla questione femminista e rinviata, per volontà del Governo, tutte le questioni relative alla indennità parlamentare ed alla eleggibilità dei «pericleani», ecc., la Camera è venuta sulla soglia della questione di Caporetto.

I punti trattati furono questi: 1.o E' oppure no necessaria per la discussione la pubblicazione preventiva dei verbali della Commissione di inchiesta e dei verbali delle sedute tenute dalla Camera durante la guerra in Comitato segreto? — 2.o Deve la questione delle indebite esportazioni di cascami in paesi nemici essere considerata connessa, oppure separata dalla questione di Caporetto? — 3.o Debbono conseguentemente le inchieste su Caporetto e sui cascami essere discusse nello stesso momento, oppure separatamente? — Il presidente del Consiglio rispose a tali quesiti in senso negativo. Alla richiesta dei socialisti riguardante la pubblicazione dei documenti segreti si è associato anche l'onorevole Gesualdo Libertini. Circa i documenti l'onorevole Nitti dichiarò che da tale pubblicazione il Governo nulla aveva da temere, ma non la riteneva nè necessaria, nè utile alla discussione. Quanto alla connessione fra Caporetto ed i cascami, l'on. Nitti la negò in modo assoluto, respingendo la ipotesi, formulata dai socialisti, che l'aver fornito materiale bellico al nemico possa aver indebolito la nostra resistenza in guerra. I socialisti avrebbero voluto provocare un appello nominale nel quale si sarebbero trovati soli o quasi soli. Ma all'ultimo momento ripiegarono avendo ottenuto dal Governo almeno un acconto sulle loro richieste, cioè che la relazione sui permessi di esportazione sia iscritta all'ordine del giorno subito dopo l'inchiesta di Caporetto. Penseranno i socialisti a svegliarla dal sonno in cui una parte della Camera vorrebbe lasciarla.

Domani, intanto, incomincia la discussione su Caporetto. L'attesa è vivissima. Le previsioni svariate. Una parte della Camera vorrebbe restringere ai minimi termini questa discussione e farà in tale senso le maggiori pressioni. I deputati socialisti insistono, invece, nel loro proposito di dare alla discussione il massimo sviluppo. Essi hanno, infatti, fino da stasera, sei oratori inscritti fra i venti che si sono prenotati per prendere la parola nella discussione. L'attesa è vivissima anche per le dichiarazioni che il Governo farà domani. L'on. Nitti ha voluto che qualunque discussione fosse preceduta dalla impostazione che il Governo intende dare alla questione. Quale sarà questa impostazione? Essa fu deliberata nel Consiglio dei ministri di oggi e le parole pronunciate dal presidente del Consiglio in fine di seduta hanno dato lo spunto alle dichiarazioni che l'on. Nitti farà domani. Esse saranno basate su questi due punti: 1.o I fatti di Caporetto sono un episodio cancellato dalla vittoria di Vittorio Veneto; 2.o I casi deplorevoli, come quello del generale Graziani, sono dei casi isolati poichè in nessun esercito combattente durante la guerra vi furono rapporti di più grande umanità fra ufficiali e soldati.

G.

Oggi tutti i giornali romani riprendono le pubblicazioni

I "crumiri" del "Giornale d'Italia"

Roma, 5, notte.

Lo sciopero dei tipografi dei giornali romani finisce stanotte. Tutti i giornali riprenderanno domani le pubblicazioni. La fine dello sciopero fu deliberata in un comizio di stamane con la votazione del seguente ordine del giorno: «Il personale dei giornali riuniti a comizio alla Casa del Popolo il 5 settembre, udite le comunicazioni del Comitato, dalle quali emerge la convenienza della ripresa del lavoro alle condizioni concordate con gli editori, in attesa che la Commissione mista proposta dal Governo emetta nel termine stabilito di cinque giorni quel verdetto di giustizia che gli operai hanno ragione di attendersi, plaudendo alla condotta energica tenuta dai Comitati riuniti durante lo sciopero, deliberano la ripresa del lavoro alla mezzanotte del 5 settembre, allo scopo precipuo di poter meglio aiutare i colleghi dei lavori avventizi che rimangono in lotta contro la protervia degli industriali, pronti però a riprendere la battaglia con rinnovato ardore qualora qualche grave atto nuovo lo rendesse necessario e qualche rappresaglia fosse tentata dagli editori».

La Federazione del libro ha già nominato i suoi rappresentanti nelle persone di Lodoli, Bruno e D'Aragona. Altrettanti ne saranno nominati dagli editori e il [illegible] dal Presidente del Consiglio, circa la questione dei «krumiri» assunti dal «Giornale d'Italia». Gli editori hanno proposto questa soluzione: la metà dei «krumiri» assunti sarebbe conservata dal «Giornale d'Italia», il corrispondente numero di operai scioperanti che non potrebbe essere riassunto verrebbe ripartito nelle tipografie degli altri giornali.

Verso l'identificazione del ladro della "Madonnina" del Francia

Bologna, 5, notte.

La Polizia è in grande movimento per trovare il presunto autore del furto della Madonnina del Francia, contro il quale l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura. Le ricerche si fanno, oltrechè a Bologna, a Genova ed a Milano. Si tratta sempre dell'uomo dallo impermeabile color tortora, contro il quale gravano tutti gli indizi. Seguendo le traccie di costui, si è constatato che egli si trovava tempo fa a Rimini, dove si fece prestare 1000 lire da uno straniero. Questi, proprio nel giorno del furto, trovò il suo debitore a Bologna, e richiestogli la restituzione del denaro prestatogli, si sentì dire che aspettasse ancora qualche giorno, che avrebbe avuto tutto. Il nome del ladro si tace per ora dalla Polizia.

Il ritorno a Novara del 153 fanteria

Un incidente per la bandiera al Municipio

Novara, 5, notte.

Oggi arrivarono nella nostra città, loro sede, dopo essersi coperti di gloria negli anni di guerra 1915-18, le truppe del 153 fanteria, che col 154 formano la Brigata Novara. Per l'occasione la città era imbandierata. Alla stazione si era radunato grande numero di società patriottiche e numerosissimi ufficiali e cittadini. Le truppe arrivate ebbero una entusiastica accoglienza. Dopo il percorso al suono di inni patriottici delle principali vie della città, furono passati in rivista sulla piazza Vittorio Emanuele dal comandante della Divisione. Si ebbe uno spiacevole incidente. Alcuni ufficiali notarono che alla casa municipale la bandiera tricolore era arrotolata e non issata al balcone. Interpretarono il fatto come una provocazione da parte dell'amministrazione socialista, e salirono negli uffici comunali intimando che il tricolore fosse messo a posto. La Giunta intende protestare presso l'autorità militare.

Interrogazione socialista sui fatti di Galliate e Lainate

Roma, 5, notte.

E' stata presentata questa interrogazione: «I sottoscritti interrogano il ministro dell'Interno sugli eccidi commessi dai reali carabinieri, il 30 agosto, a Gallarate, ed il 1.o settembre, a Lainate, e per sapere quale relazione hanno con il contegno del Governo di fronte agli eccidi di Lucera e di Spilimbergo, denunciati lo scorso luglio alla Camera». Firmati: Beltrami, Turati, Brunelli, Casalini, Treves, Agnini, Mazzoni, Modigliani, Cavallera, Dugoni, Todeschini, Musatti ed altri.

Convegno viticolo provinciale

Alessandria, 5, notte

Lunedì 8 settembre per la ora la dalla Deputazione Provinciale, dal Consorzio della viticoltura e dalla Cattedra Ambulante è indetto un convegno provinciale nel quale si dovrà discutere della minacciata tassazione del vino e di altri interessi riguardanti la viticoltura in genere. I promotori dell'adunanza avvertono anche a mezzo della stampa che restano invitati oltre i sindaci e le varie rappresentanze amministrative ed agrarie di tutta la Provincia anche i singoli viticoltori i quali avranno così modo di esprimere liberamente la voce dei loro interessi. Si prevede una imponente manifestazione.

Una serata di gare di nuoto

Milano, 5 notte.

Questa sera ha avuto luogo uno spettacolo natatorio indetto dalla «Rari Nantes», al quale hanno partecipato molti fra i nostri migliori nuotatori. Le gare hanno avuto i seguenti risultati:

Gara artistica (metri 150). — 1.o Massa Mario, dell'Unione Sportiva Milanese; 2.o Frassinetti Agostino, della Pro Liguria di Sampierdarena; 3.o D'Avoglio Roberto, della Rari Nantes di Milano; 4.o Mariani Enrico; 5.o De Micheli.

Gara di velocità (sui metri 50). — 1.o Massa Mario, dell'Unione Sportiva Milanese, in 36 secondi e 2/5; 2.o Frassinetti Agostino, della Pro Liguria di Sampierdarena; 3.o Beretti; 4.o D'Avoglio; 5.o Frassinetti Settimio.

Gara staffetta. — 1.o La squadra della Pro Liguria di Sampierdarena; 2.o La squadra A della Rari Nantes di Milano; 3.o La squadra dell'Ardita Juventus di Nervi; 4.o La squadra B della Rari Nantes di Milano.

Match di Water Polo fra la squadra del Genoa Club, campione d'Italia e la squadra della Rari Nantes di Milano. — Il match ha avuto la spiccata caratteristica della superiorità del Genoa Club che segna un goal al principio del secondo tempo nonostante l'ottima difesa opposta specialmente nel primo tempo dai milanesi. Applauditi i nuotatori Lomacchi, Bontanti, Mellagio, Berelli, Levati, Camerotti, Benussi, di accademia di tuffi ed esibizioni dei vari generi di nuoto ed esercizi di salvataggio. Il pubblico assistente affollatissimo entusiasta alla riuscitissima riunione.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale). — Ore 21,15: «Zazà» opera di R. Leoncavallo.

CARIGNANO — (Comp. drammatica di U. [illegible]). — Ore 21,15: «Il frutto acerbo» commedia di Roberto Bracco.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni). — Ore 21,15: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 21: «Dionisia» commedia di A. Dumas.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-90) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Il medico delle pazze» - «La Bella»: «Nel regno della follia».

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella: ore 21; «Zazà». — Carignano: ore 15,15: «Il quieto vivere»; ore 21,15: «La maschera». — Alfieri: ore 15 ed ore 21: «Madama di Tebe». — Teatro del Popolo: ore 15,15: «Dionisia», ore 21: «I figli di S. Giovanni».

Borsa di Torino

5 Settembre 1919

Il mercato fu anche oggi incerto e senza animazione di affari. Tranne qualche attività sulle Fiat, gli altri valori diedero luogo a transazioni limitatissime.

Rendita 3 1/2 (1902) cont. 77,50 — Rendita 3 1/2 fc. 86,45, 86,50 nom. — Consolidato 5 % cont. 93,50, 93,40; fc. 93,65 nom. — Banca Commerciale fc. 1037-1035, 1035 — Credito Italiano fc. 761 nom. — Banco di Roma fc. 115 — Banca Italiana di Sconto fc. 610 nom. — Ferrovie Meridionali fc. 553 nom. — Ferrovie Mediterranee cont. 251; fc. 251 — Rubattino fc. 795 nom. — Navigazione Alta Italia fc. 310 — Ansaldo fc. 221-220 1/4, 221 1/2 — Ilva fc. 221-221 1/4, 221 — Fiat fc. 258-254, 256 — Ansaldo San Giorgio 87-86 1/2, 86 1/2 — Concimi Vicenza fc. 160, 161 1/2 nom. — Eridania fc. 477, 475 — Marconi fc. 195 1/2 nom. — Officine Moncenisio fc. 82-81, 83 — Torrigiani fc. 100 — Snia 101 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 117,75, 118,00 nominale — Londra 40,75 40,80 — Svizzera 170,50, 171,50 nominale — New York 9,35, [illegible] nominale.

BORSA DI MILANO

5 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,60 — Consolidato 5 % 93,70 — Banca d'Italia 1431 — Banca Commerciale 1032 — Credito Ital. 763 — Banca Ital. di Sconto 609 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 553 — Ferrovie Mediterranee 251 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 795 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 107 — Miniere Elba 287 — Acciaierie Terni 1759 — Ilva 221 ¼ — Officine meccaniche 116 — Breda 331 — Ansaldo 219 — Montecatini 154 — Soc. Metallurgica Ital. 143 — Edison 631 — Vizzola 1620 — Marconi 194 — Molini Alta Italia 384 — Industria Zuccheri 318 — Raffinerie Lig.-Lomb. 327 — Eridania 476 — Distillerie Italiane 143 ½ — Cementi 143 — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma 278 — Fiat 254 — Isotta 70 ½.

Cambi: Francia 117,85 — Svizzera 171,50 — Londra 40,70 — New York 9,32,5.

BORSA DI GENOVA

5 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,55 — Consolidato 5 % 93,70 — Banca d'Italia 1429 — Banca Commerciale 1032 — Credito Ital. 765 — Banca Ital. di Sconto 608 ½ — Banco di Roma 115 ¼ — Ferrovie Meridionali 556 — Ferrovie Mediterranee 252 — Rubattino 801 — Eridania 475 — Raffinerie Lig.-Lomb. 330 — Industrie 323 — Acciaierie Terni 1758 — Ansaldo 221 — Miniere Elba 288 — Ilva 221 ¼ — Molini Alta Italia 382 — Fiat 254 — Marconi 195 ½ — Lloyd Sabaudo 410 — Metalli 113 — [illegible] 150 — Bancoterra 227.

Cambi: Francia 117,85 — Svizzera 171,37½ — Londra 40,72½ — New York 9,34.

BORSA DI ROMA

5 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,60 — Id. fine mese 86,50 — Consolidato 5 % cont. 93,75 — Id. fine mese 93,85 — Banca d'Italia 1430 — Fondiario Ital. 320 — Banca Commerciale 1032 — Banca Ital. di Sconto 609 — Credito Ital. 765 — Banco di Roma 115 ¼ — Ferrovie Meridionali 554 — Navigazione Gen. Ital. 504 — Tram 174 — Acqua Marcia 1890 — Società Gas 773 — Condotte d'acqua 365 — Acciaierie Terni 1760 — Ansaldo 221 — Metallurgica Ital. 142 — Ilva 222 — Montecatini 156 — Immobiliari 209 ¼ — Beni Stabili 281 — Imprese fondiarie 91 — Società Ital. Carburo 1146 — Azoto 320 — Elettrochimica 149 — Concimi 160 — Fondi rustici 271 — Marconi 197 — Snia 102 ½ — Fiat 257 — Eridania 474.

Cambi: Francia 117,86 — Svizzera 171,36 — Londra 40,69 — New York 9,36.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Rendita 3,50 % netto 86,50 — Consolidato 5 % netto 93,67.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 118 — Londra 40,66 — Svizzera 171,36 — New York 9,30 — Oro 161,23.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	4		5	4
Rendita Francese			Banca Ottomana	600 —	598 —
3 0/0 perpetua	61 10	60 80	Banca Comm. Ital.	505 —	599 —
Id. 3 0/0 ammort.	71 50	70 50	Banca It. Ala Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 50	— —	Metropolitain	464 50	463 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5620	5600
1916 5 0/0	88 —	88 67	Thomson	588 —	540 —
Id. 4 0/0 liberato	— —	70 47	Andalusia	— —	— —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	71 10	Obblig. Lombarde	174 —	— —
Tunisino	376 —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Mund. Arg. 1896	51 —	87 [illegible]	Nord Spagna	420 —	424 —
» » 1900	— —	— —	Saragozza	433 —	432 —
Brasile 4 0/0	53 —	— —	Ferro Piombino	— —	113 —
Obbl. Bulgare	— —	— —	Rio Tinto	1886	1875
Rendita Egiziana	175 —	110 00	Boleo	1148	1148
Est. Spagnuola	134 —	137 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	— —	86 —
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» unificato	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	43 70	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	35 70	35 10	Chartered	37 25	37 25
» » 5 0/0	56 75	56 —	De Beers	587 —	601 —
» » 4,50	14 —	41 40	Ferreira Deep	— —	22 —
Rend. Serba 4 0/0	54 75	56 —	Goldfields	69 —	69 —
Rendita Turca	54 25	71 50	[illegible]	73 —	73 75
Banca di Francia	5650	5625	[illegible]	87 50	88 50
Banca di Parigi	1500	1510	Rand Mines	109 —	110 —
Credito Fondiario	—	791	Cambio su Italia	98 25	98 25
Credit Lyonnais	1660	1650	Chèques Londra	34 65	34 71

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Prestito francese 79 ¼ — Id. nuovo 81 ¼ — Id. liberato 87 ½ — Consolidato inglese 50 3/8 — Egiziano unificato 81 — Rendita Spagnuola est. nuova 100 ½ — Id. Italiana 3 1/2 % 56 — Id. Giapponese 4 % 69 — Id. Turca unificata 65 — Uruguay 3 ½ % 69 — Venezuela 65 — Marconi 3 3/8 — Argento in verghe di — Banco cost. 103,3/8 — Cambio su Italia 46,37,5 — Chèques su Italia 46,25, [illegible] — Cambio su Parigi 34,38,5.

Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 13,65.
Madrid, 4. — Cambio su Parigi 55.
Ginevra, 4. — Cambio su Italia 58,75.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 5 Settembre 1919

Organzino	Colli 3	Cgr. 303.80	Colli entrati nel mese	
Trama	» —	» —	Stagionati N. 171	
Greggia	» 5	» 567,07	Cgr. [illegible]	
Lane	» 5	» 6228,70	Pesati N. 6	
Articoli diversi	» 3	» [illegible]	Cgr. 137,30	

Totale Colli 16 Cgr. [illegible]

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 5. — Quantità venduta Chilogrammi 177: da L. 12 a Lire 15,25 per Kg.

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica ore 18: 748,8.
Temperatura massima del giorno 4 + 20,1
Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 16,4

Penzo Giovanni, gerente.

Nella sua villa in San Carlo Canavese, ieri, alle ore 16, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei Religiosi Conforti, rendeva a Dio la sua bell'anima

EMMA CANTU' GIOANNETTI

Affranti per un dolore che non ha conforto, partecipano: il marito Notaio Cav. Uff. GIUSEPPE; i figli Dottor CARLO ADOLFO, Avvocato GIOVANNI; le figlie COSTANZA e MARIA.

I funerali seguiranno in San Carlo Canavese (Ciriè) sabato, 6 corrente, ore 8, quindi la cara salma verrà trasportata a Torino, dove giungerà alle ore 15 (Cimitero Generale), per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori, e s'invoca una preghiera, un ricordo per l'adorata Estinta.

San Carlo Canavese, 5 settembre 1919.

(Pompe funebri [illegible])

Giovedì, alle ore 24, dopo crudeli sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Barbero Antonio Carlo

d'anni 66

I figli FRANCESCO, CLEMENTE, CARLO, le figlie LUCIA, SECONDINA, i generi e le nuore; il fratello CLEMENTE, le sorelle CAROLINA ved. BENA, MADDALENA ved. FULUGONIO, BARBARA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi, 6, alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Salvario.

Si ringrazia in anticipo le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 18053

Oggi, all'età di anni cinquanta, dopo lunghe sofferenze, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

VIRGINIA NEGRO ved. ROGGERO

Con dolore che non ha conforto partecipano l'irreparabile perdita la figlia PAOLA, la mamma, il fratello EMILIO e consorte, i cognati e parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali. Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo domenica 7, ore 9. La-Morra, 5 settembre. 18055